

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

172^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1980

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente FERRALASCO

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione . . . Pag. 9380

CONGEDI 9325

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9325, 9380

Deferimento a Commissione permanente
in sede deliberante di disegno di legge già
deferito alla stessa Commissione in sede
referente 9328

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 9326, 9380

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 9326

Deferimento a Commissioni permanenti riu-
nite in sede referente di disegno di legge
già deferito a Commissione permanente in
sede referente 9381

Presentazione di relazione 9328

Discussione e approvazione con modifica- zioni:

« Disposizioni per l'assestamento del bilan-
cio dello Stato e dei bilanci delle Aziende

autonome per l'anno finanziario 1980 »
(977):

BOLLINI (PCI) Pag. 9329

CAROLLO (DC) 9340

PANDOLFI, ministro del tesoro 9351, 9374

RASTRELLI (MSI-DN) 9379

RIPAMONTI (DC), relatore 9345, 9374, 9377

SPANO (PSI) 9378

SPITELLA (DC) 9374

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazione concernente
nomina 9328

Annunzio di richiesta di parere parlamen-
tare su proposta di nomina 9381

INTERROGAZIONI

Annunzio 9381

Annunzio di risposte scritte 9381

MINISTERO DELLA DIFESA

Trasmissione di documento 9328

MINISTERO DEL TESORO

Trasmissione di relazioni 9381

RAPPORTO INFORMATIVO IN MATERIA DI RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Trasmissione 9328

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per giorni 1 i senatori Bevilacqua, De Giuseppe, Forma e Spezia.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 6 ottobre 1980, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » (1132).

In data 7 ottobre 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici » (1135);

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa » (1136).

In data 6 ottobre 1980, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MALAGODI e FASSINO. — « Interventi urgenti in difesa dei punti di maggiore crisi dell'attività produttiva e dell'occupazione » (1131).

In data 7 ottobre 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — « Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo » (1133);

GUSSO, TONUTTI, BAUSI, DEGOLA, ROSI, GRAZIOLI, GIUSTI, MELANDRI, SEGNANA, AVELLONE, PACINI, RIGGIO, SALVATERRA, SANTALCO, TANGA, BEORCHIA, DAL FALCO, COLOMBO Ambrogio, TRIGLIA, VERNASCHI, VENTURI, LAI, DAMAGIO, DI LEMBO, ROSSI, JERVOLINO RUSSO Rosa, PETRILLI, DE GIUSEPPE, MEZZAPESA, SPITELLA, FORNI, VITALE Antonio, ROMEI, NEPI, CODAZZI Alessandra, D'AMELIO, RIPAMONTI, TRUZZI, SCARDACCIONE, MANCINO, FERRARA Nicola, AMADEO, FALLUCCHI, DEL PONTE, MACARIO, BORZI, SALERNO, GRASSI BERTAZZI, TIRIOLO, VETTORI, BOGGIO, RUMOR, SCHIANO, VINCELLI, PAVAN, TARABINI, FORMA, ORIANA, LONGO, CENGARLE, COLOMBO Vittorino (V.), CALARCO, SAPORITO e BALDI. — « Norme per

la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TERRACINI ed altri. — « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K. Z. » (192-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (1061), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali » (1085), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BONIVER PINI Margherita ed altri. — « Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana » (1005), previo parere della 2ª Commissione;

« Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (1051), previo parere della 5ª Commissione;

JERVOLINO RUSSO Rosa ed altri. — « Estensione ai cittadini italiani anziani di agevolazioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato nonché sui trasporti ed autotrasporti in concessione e sulle linee di navigazione sovvenzionate » (1072), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

« Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (1073), previo parere della 5ª Commissione;

« Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » (1074), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FRANCO. — « Prescrizione dei crediti di lavoro » (947), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della seconda Convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con Protocolli, Atto finale ed allegati, e dell'Accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli Accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda

Convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 » (1121) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SIGNORI. — « Nuova istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (373-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

SIGNORI ed altri. — « Norme per l'incremento del piano decennale di costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e per l'agevolazione dell'accesso alla proprietà della casa nella sede di servizio del personale civile e militare dello Stato » (895), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ANGELIN ed altri. — « Autorizzazione di vendita al comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato "Ex Forte di Brondolo" » (1089), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria ed altri. — « Norme per l'organizzazione didattica della scuola elementare » (1039), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1º ottobre 1973, numero 580, concernente misure urgenti per

l'università » (1087), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — « Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali » (1097), previo parere della 1ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

MODICA ed altri. — « Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

« Disposizioni integrative per il pagamento dell'indennità di esproprio e per la disciplina del rapporto di assegnazione in materia di riforma fondiaria nonchè per il patrocinio e l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato agli enti regionali di sviluppo agricolo » (1067), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

Deputati CRISTOFORI ed altri. — « Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese » (1124), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio e turismo):

« Norme sul conferimento del titolo di Cavaliere al merito del lavoro » (1099), previ pareri della 1ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

JERVOLINO RUSSO Rosa ed altri. — « Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino speditizzato » (1070), previo parere della 1ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della pubblica amministrazione) ed 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

FERRALASCO ed altri. — « Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS » (1063), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 12ª (Igiene e sanità):

PINTO e SIGNORI. — « Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (927), previo parere della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia) in data 1º ottobre 1980, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

ROSI ed altri. — « Norme in materia di fallimento di piccola impresa » (519).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 2 ottobre 1980, il senatore Ripamonti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (977).

**Annunzio di documento
trasmesso dal Ministro della difesa**

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 29 luglio 1980 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, numero 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di rapporto informativo in materia di riordinamento della pubblica amministrazione

P R E S I D E N T E . Il Ministro per la funzione pubblica ha trasmesso, in attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio 1980, un rapporto informativo in materia di riordinamento della pubblica amministrazione.

Tale rapporto sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

**Annunzio di comunicazione
concernente nomina in ente pubblico**

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del cavalier Francesco Milanese a commissario liquidatore della Cassa di soccorso A.C.N.I.L. di Venezia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, all'11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (977)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio

dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Bollini. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, dopo una valutazione attenta compiuta nella sede istituzionale propria, si è convenuto sulla possibilità e sull'opportunità di discutere dell'assestamento di bilancio anche durante la crisi di Governo.

Non ignoriamo che la crisi, esplosa per un dissenso politico profondo, è stata acuita da un contrasto assai aspro sulla politica economica, una politica economica di cui l'assestamento di bilancio contiene riferimenti e condizionamenti assai precisi. Appunto per questo la decisione di discutere adesso il bilancio di assestamento assume un suo preciso significato non solo tecnico ed istituzionale, ma anche politico. Nei fatti questa decisione è una ferma prova di responsabilità nazionale e al tempo stesso è un richiamo a quanti credono, per una valutazione di parte, che in certe situazioni possa giustificarsi il venir meno di obblighi istituzionali assunti davanti all'intero paese. La materia da esaminare è delicata e complessa e tuttavia c'è uno specifico elemento che riguarda la sorte stessa del bilancio di assestamento, in quanto — ritengo — strettamente legata ai tempi della sua approvazione.

Se si dovesse perdere tempo (purtroppo tempo è stato perso e non per colpa nostra), il bilancio di assestamento entrerebbe in una rotta di collisione con il bilancio di previsione 1981 e fatalmente, dovendo cedere il passo per evitare problemi anche più gravi, si troverebbe in una situazione di non utilità. L'istituto dell'assestamento perderebbe quindi ogni valore se approvato a chiusura dell'esercizio.

L'esperienza storica degli ultimi anni di vita del bilancio di assestamento (parlo di 75 anni fa) sta a dimostrare che sotto questo profilo l'elemento centrale che ha messo in crisi l'istituto è stato appunto il fatto che

l'andamento del dibattito parlamentare ha portato, negli ultimi 7-8 anni prima del 1913, alla sua approvazione ad esercizio concluso. Ecco perchè per noi discutere ed approvare il bilancio di assestamento, nei tempi e nei modi previsti dalla legge, diventa non solo un atto dovuto, ma un atto necessario e responsabile.

Il bilancio di assestamento, quello in vigore prima del 1913, doveva anche contenere norme capaci di riequilibrare il disavanzo dello Stato. Queste misure non sono mai state precisate e sono, assieme al ritardo della sua approvazione, una delle ragioni della scomparsa di questo importante istituto della contabilità dello Stato. Successivamente, sono state introdotte per molti, moltissimi anni, le leggi di variazioni del bilancio, leggi di carattere più modesto, che avevano la possibilità di essere approvate con maggiore tempestività. Tuttavia queste leggi hanno sofferto di alcuni elementi di debolezza e di difficoltà: la prima di queste è dovuta al fatto che le leggi di variazione del bilancio sono state sfornate a getto continuo e la loro stessa approvazione è avvenuta molto spesso a esercizio concluso, creando quindi un conflitto giuridico con la natura della legge di bilancio e con la sua efficacia annuale, facendo sì che molte delle spese così deliberate andassero a residuo.

Tuttavia l'esigenza di una razionale utilizzazione delle leggi di variazione di bilancio e di una loro organicità hanno suggerito l'introduzione, nella legge di contabilità, dell'assestamento di bilancio. La legge di contabilità è del 5 agosto 1978, dopo di questa data c'è stata una prima variazione del bilancio del 1979 che non rispettò la norma dell'articolo 17. Il Tesoro allora portò una giustificazione che noi accogliamo, cioè l'obiettivo di una innovazione contabile di grande momento. Non accettammo invece la giustificazione addotta per la presentazione della seconda variazione di bilancio del 1979. Quella variazione, presentata dal Governo in tempi di legge, 30 ottobre, finì in Senato il 21 gennaio 1980 per essere quindi approvata ad esercizio concluso. Il solo espediente tecnico di chiedere una autorizzazione ad assumere impegni entro 20 giorni dall'approva-

zione della legge fece sì che la legge di variazione non fosse rigettata dalla Corte dei conti. E tuttavia il risultato è stato che l'intera somma stanziata in quella variazione di bilancio, oltre 2.600 miliardi, come è detto oggi nella relazione, è passata tutta a residui passivi.

Quello che adesso dobbiamo discutere è quindi un qualcosa di nuovo rispetto al vecchio assestamento e di diverso dalle vecchie leggi di variazione del bilancio anche perchè con la nuova legge di contabilità sono state introdotte profonde innovazioni, e in particolare il bilancio di cassa, che non possono non trovare pronta rispondenza nella legge di assestamento. Il Governo come ha cercato di affrontare questo tema che riconosco difficile e complesso? Debbo dire al ministro Pandolfi che, nonostante il mio dissenso abbastanza radicale su una parte notevole del bilancio di assestamento, lo sforzo compiuto merita di essere apprezzato; non è andato, secondo me, nella direzione nella quale poteva andare, tuttavia uno sforzo c'è stato.

La legge proposta dal Governo conteneva due parti: un primo titolo recante nella sostanza disposizioni modificative della legge finanziaria e un secondo titolo recante modifiche alla legge di bilancio del 1980. Ora, annessi a questo documento, sono stati presentati gli stati di previsione con l'indicazione dei soli capitoli di variazione, cioè quella parte sulla quale dovrà esprimersi il voto dell'Aula. Altri volumi invece, che avrebbero potuto, questi sì, essere preparati in maniera più organica e intellegibile, anche perchè attingono soltanto a un dato di conoscenza degli elaborati, non saranno approvati. La struttura della legge di assestamento, quella presentata dal Governo, segue una linea interpretativa della legge di contabilità che, grosso modo, si può così sintetizzare: ritenere possibile, anzi utile e in qualche caso necessaria, una integrazione della legge finanziaria in sede di assestamento del bilancio; prospettare, in secondo luogo, un *iter* congiunto delle modifiche alla legge finanziaria insieme alla legge di assestamento; terzo punto, dare per acquisite, come inizialmente abbiamo visto nel progetto di bilancio per il 1980, le decisioni della legge finanziaria e

quindi già scontate nell'elaborato dell'assestamento, prima ancora che il Parlamento pervenga ad una decisione definitiva sulla legge finanziaria.

Nella relazione premessa al disegno di legge, si parla di elementi di un nucleo necessario della legge finanziaria che, a parere del Tesoro, possono essere modificati in corso d'anno, mentre la parte facoltativa conserverebbe il suo carattere di intangibilità. Quindi, sempre secondo il Tesoro, due sono le componenti della legge finanziaria: l'una può essere modificata in corso d'anno e l'altra no.

Per il Tesoro il nucleo essenziale della finanziaria, come ho già avuto modo di dire, è assolutamente rovesciato rispetto alla logica della legge, cioè riguarda il livello massimo del ricorso al mercato, la determinazione dei fondi globali e la determinazione delle quote annuali di spesa pluriennale. Perchè dico che è rovesciato rispetto alla logica della legge finanziaria? Perchè queste attribuzioni che si ritengono essenziali in realtà potevano e sono state svolte per moltissimi anni regolarmente dalla legge di bilancio.

Contro tale impostazione ci siamo già più volte espressi. L'onorevole ministro Pandolfi ci ha detto in maniera un po' bonaria, per sdrammatizzare il conflitto, che si tratta di opinioni di scuola, tutte rispettabili ma tutte opinabili. Nel disegno di legge di assestamento c'era però un punto che ritengo non poteva essere opinabile per l'Assemblea, in quanto risolto ripetutamente dalla Camera e dal Senato in senso contrario alla proposta del Governo, e cioè a dire avevano le Camere per ben tre volte deliberato che doveva giungersi all'approvazione definitiva della legge finanziaria e ovviamente della sua integrazione, prima di accoglierne le relative modifiche sostanziali nella legge di bilancio e nel bilancio. Quest'operazione, che era già stata prospettata dal Governo nel bilancio '80, è stata una delle ragioni del conflitto interpretativo che poi ha portato alle lungaggini e all'esercizio provvisorio. Circa invece i contenuti del titolo primo del disegno di legge nel testo proposto dal Governo, esso riguardava l'elevazione di 2.662 miliardi del livello del ricorso al mercato finanziario. Mentre i fon-

di globali venivano aumentati di circa 2.000 miliardi, le leggi di carattere pluriennale avevano, per la quota ricadente sull'esercizio 1980, un aumento di 95 miliardi. Queste modificazioni attengono alla disciplina interpretativa o integrativa della legge finanziaria, mentre il secondo titolo della legge di assestamento del bilancio è una vera e propria legge di bilancio, modificatrice cioè delle norme della legge di bilancio. In questa parte si fa una correzione delle entrate finali che crescono di oltre 3.800 miliardi sulla competenza e di oltre 8.800 miliardi sulla cassa. Si modificano le spese finali che vengono accresciute di 6.700 miliardi per la competenza e di 17.800 miliardi per la cassa. Si fa un ricorso accrescitivo al mercato finanziario per 2.949 miliardi per la competenza e oltre 9.000 miliardi per la cassa. Queste operazioni sono contenute nella legge che ci è stata presentata e tutte le parti che attengono ai diversi capitoli di spesa seguono un andamento che porta a questi risultati finali. Però credo che sbaglieremmo se volessimo giudicare l'assestamento soltanto alla luce dei dati che sono contenuti nei documenti presentati. Infatti ritengo che le premesse, le condizioni della variabilità delle poste devono essere inquadrare in un disegno di politica economica che il Governo ha cercato di portare avanti e che si tratti di vedere l'insieme dei vari strumenti adoperati. Naturalmente una parte delle decisioni ricadeva e ricade sul bilancio di assestamento.

La manovra economica del Governo è stata condizionata da diversi fasi pre e post-elettorali. Queste fasi non hanno coinciso con l'andamento del ciclo economico e coi tempi di una razionale manovra di carattere finanziario. Il bilancio dell'80 quindi trascinava con sé questa difficoltà ad essere limpidamente presentato nei suoi dati essenziali. I decreti economici dovevano servire, ad opinione del Governo, a prospettare una manovra economica organica. L'urgenza di superare i ritardi accumulati, il prevalere delle varie istanze ministeriali, l'accavallarsi di misure necessarie su altre meno necessarie e meno urgenti creò un pacchetto di questioni di cui si pensò di fare un uso politico attraverso i decreti. Il risultato si è visto, ma questa è storia

di ieri. Di certo c'è che dai decreti si sono scaricate quote elevate di spesa corrente indifferibile sul bilancio di assestamento.

Si è preferito ricorrere alla raccolta futura di mezzi finanziari piuttosto che utilizzare somme già disponibili nel bilancio dello Stato. Si sono presentate come nuove misure di investimento già programmate e rimaste bloccate. Queste operazioni hanno lasciato un'impronta pesante sulla struttura del bilancio dello Stato assestato, così come hanno pesato — io mi permetto di ricordarlo — i risultati dell'esercizio 1979, che furono definiti « brillanti » per il modo in cui si è ottenuta una riduzione considerevole in valore assoluto del fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato, che è passato dal 15,6 per cento di incidenza sul prodotto interno lordo al 12,3 per cento. Questa riduzione rilevante ha delle motivazioni, non nella gestione, ma in rinvii, in traslazioni che troveranno riscontro nel bilancio di assestamento. Si parla di circa 7.000 miliardi che ci troveremo a carico nell'esercizio 1980.

Se però a carico dell'esercizio 1980 mettiamo anche il peso della seconda variazione del bilancio del 1979 con quella somma che ho già detto, ci si rende conto del fatto che, prima ancora che si muova questo bilancio di assestamento, già pesanti condizionamenti e oneri non necessariamente di esercizio sono fatti ricadere su di esso.

Infine occorre tenere presente — e se il Ministro, data anche la straordinarietà della situazione in cui si discute, vorrà darci notizie a questo proposito ne sarò lieto — la necessità di vedere quali sono e se possibile quantificare gli oneri che non emergono ma che si sa emergeranno, spese non ancora deliberate, ma che si sa che graveranno sul bilancio dello Stato; in modo cioè da avere anche noi un quadro più realistico delle situazioni non al 30 giugno 1980 — tale è la data del bilancio di assestamento — ma alla data di ottobre. Vorrei infatti che questo fosse un bilancio di assestamento definitivo e non soltanto un anticipo provvisorio, cioè una modificazione provvisoria del bilancio in attesa che dagli uffici del Ministero del tesoro ci arrivi, magari perchè è già pronta, una nuova legge di variazioni, che magari entri

in collisione o in conflitto con le determinazioni del bilancio di assestamento.

Ciò detto, vorrei guardare alle questioni generali che emergono dall'andamento della gestione. La prima questione seria, grave, che naturalmente avremo occasione in altri momenti di sollevare, è quella relativa alle entrate. Qui però non ho nè il tempo nè la documentazione necessari in questo momento per riportare le eccellenti parole dell'onorevole Ugo La Malfa sulla materia quando, trattando dell'argomento del bilancio di cassa, si rese conto dell'esistenza di due verità e cioè che il Parlamento conosce le effettive entrate del bilancio dello Stato quando e come il Tesoro ha interesse a farle conoscere.

Ora qui abbiamo un bilancio di assestamento che ha la straordinaria ventura di essere elaborato per quanto riguarda la spesa forse ai primi di ottobre e per quanto riguarda le entrate forse sbagliato se dico ai primi di aprile. C'è perciò un enorme divario tra le previsioni e gli accertamenti delle entrate e delle spese. Quindi è evidente che da questo conflitto di previsioni e di aggiornamenti delle stime nasce una difficoltà anche nella compensazione tra entrate ed uscite e l'obbligo di ricercare espedienti per fare in modo che il bilancio di assestamento abbia la parvenza di una neutralità che invece è imposta dalla legge.

Questa situazione delle entrate ci dice che c'è bisogno di una determinazione e di un comportamento precisi. Onorevole Ministro, quando faccio questi rilievi ho in mente che i parlamentari passano, che i Governi passano, che i ministri passano, che i ruoli possono essere cambiati o invertiti, ma c'è una cosa sulla quale dobbiamo avere la certezza: che i dati che l'autorità pubblica fornisce al Parlamento sono dati veri. Quindi il problema di essere tempestivamente informati dello sviluppo delle entrate effettive e reali dello Stato diventa per il Parlamento, per la Commissione bilancio, per il ruolo di riscontro sulle spese, un dato assolutamente essenziale. Ogni ritardo, pertanto, deve essere assolutamente corretto.

Per quanto riguarda la spesa complessiva, essa denuncia in questo bilancio di assestamento (e mi scuso se faccio il discorso su

tale bilancio non come esce modificato dalla Commissione, ma nel testo presentato dal Governo) una ripresa dell'ordine del 4,5 per cento per la competenza e dell'11,8 per cento per la cassa. Le previsioni di cassa iniziali erano leggermente più basse di quelle di competenza; ora, invece, con l'assestamento subiscono una forte accelerazione. Viene da domandarsene la ragione: nel caso che fossero sottostimate le previsioni di cassa, perchè ciò avveniva? Ora, se c'è questa crescita, quale ne è il motivo? Dove avviene questa crescita, quali ne sono le motivazioni?

Per quanto riguarda la spesa, c'è da tener presente che il bilancio di assestamento denuncia un peggioramento del rapporto tra le spese correnti e quelle in conto capitale; anzi, in termini di cassa, questo peggioramento è abbastanza progressivo, se si pensa che nel 1977 le spese correnti rappresentavano l'80 per cento delle spese generali di cassa, e che nel 1980 si sale all'82,7. C'è la progressione di un punto ogni anno, che naturalmente desta preoccupazione in quanto restringe l'area dei possibili investimenti.

Quello che invece, onorevole Ministro, crea un problema di carattere tecnico, ma anche politico, è la brusca impennata dei residui che il bilancio di assestamento mette in luce, e non solo dei residui passivi, questa volta (non vorrei offendere il Ministro delle finanze abituato a presentarci i dati positivi della sua attività): il residuo attivo passa da 10.000 a 15.000 miliardi, con un incremento quindi dal 50 per cento. I residui passivi hanno un incremento più alto, del 56,7 per cento: passano da 21.800 miliardi a 34.152, con un incremento di 12.353 miliardi. La creazione di residui nuovi per il 1980 è dell'ordine di 24.000 miliardi, cioè a dire: 24.000 miliardi di spesa deliberati nell'anno 1979 non hanno superato l'iter procedurale per diventare spesa; può darsi che lo siano diventati nel 1980, ma nel 1979 nulla è stato fatto. Ventiquattro mila miliardi! Se tenete presente che la quota manovrabile del bilancio dello Stato è una quota estremamente modesta ci si renderà conto del significato di questa impennata nei residui. Naturalmente occorrerà avere qualche spiegazione: se si tratta di scioglimenti, di ritardi, di altre cose o se si trat-

ta di una vera e propria paralisi della macchina dello Stato. I dati inducono a essere seriamente preoccupati. Se poi si va a vedere da dove vengono e dove sembrano concentrarsi questi residui, si ha l'impressione che lo sforzo compiuto dallo Stato italiano, come del resto da altri Stati, per non essere direttamente chiamato in causa nella realizzazione di certe opere facendo invece affidamento su una finanza di trasferimento per cui altri enti fossero chiamati responsabilmente ad attuare le opere, è fallito e che anche questo meccanismo adesso si deve essere inceppato. Infatti il numero più alto di residui non lo si trova più nei vecchi Ministeri di spesa (agricoltura, eccetera) che venivano accusati di chissà quali nefandezze, ma sono i trasferimenti correnti, i trasferimenti in conto capitale che assorbono il 54 e il 50 per cento dei residui.

I Ministeri interessati al celere andamento della finanza pubblica dovrebbero essere nell'ordine il Tesoro, le Finanze e il Bilancio. Ma è proprio qui che si è concentrato e si sta concentrando il più alto livello dei residui passivi con addirittura un salto, per il Tesoro, di oltre il 10 per cento dal 1978 al 1979. Come mai? Dobbiamo andare alla ricerca dei nuovi responsabili, dei nuovi fabbricanti di residui passivi o tutto questo è sottinteso e riguarda un certo tipo di politica di bilancio che si è voluta fare?

Io non contesto una politica che viene dichiarata, contesto una politica che viene occultata. Qual è la volontà del Governo? Di mostrare la possibilità di fare delle spese e invece di trasformarle in residui, di decidere dei trasferimenti e poi invece di non dare seguito alle misure necessarie perchè tali trasferimenti avvenissero? O forse ci sono altri problemi? È una questione estremamente seria che oggi naturalmente esaminiamo soltanto da un punto di vista generalissimo ma sulla quale si dovrebbe fare qualche riflessione.

C'è, per esempio, un articolo, il 55, della legge n. 843 voluto espressamente dal Tesoro. Si dice nella relazione — e il Tesoro non ne fa alcun mistero — che quest'articolo è generatore di residui passivi perchè stabilisce un certo modo di liquidazione integrale

di determinate spese: in caso contrario la spesa scivola all'anno successivo. La norma era necessaria perchè è stato abolito l'esercizio suppletivo, va bene, ma mi domando, senza alcuna carica polemica: quest'articolo 55, che genera migliaia di miliardi di residui passivi, dobbiamo tenercelo così com'è o c'è possibilità di una qualche modificazione? Altrimenti siamo costretti a dar credito agli studiosi particolarmente acuti in materia di finanza dello Stato quando, intorno al gennaio di quest'anno, hanno scritto che il Tesoro frenava la spesa. Essi cioè attribuivano la frenata non a questi meccanismi o ad altre disposizioni, ma ad una volontà politica e finanziaria del Governo.

Ora è evidente che quando si operano spostamenti della natura di quelli generati dall'articolo 55 è necessaria una spiegazione e una rettifica della norma.

Trovandomi a parlare di norme non secondarie, ma tuttavia parziali mi permetterò di fare delle osservazioni e di chiedere dei chiarimenti. Comprendo che la sede non è la più idonea, comunque desidero fare le mie richieste. Nel capitolo relativo alla legge quadri-foglio ho trovato che inizialmente era previsto un residuo di 400 miliardi. Nell'assestamento trovo che questi 400 miliardi previsti all'inizio del bilancio non ci sono più, sono scomparsi. Non mi si potrà dire che i 400 miliardi erano un dato presunto perchè il bilancio elaborato a settembre dava per possibile la creazione di questi residui. Questo bilancio è stato approvato nei primi 3-4 mesi del 1980 per cui già si conoscevano non solo le previsioni, ma anche dati certi. Sollevo questa questione perchè essa, insieme ad un'altra che poi dirò, fa nascere secondo me questa stranissima situazione: che i residui passivi, se non vengono calcolati con assoluta obiettività, possono prestarsi a delle piccole operazioni di carattere strumentale. Ai miei compagni della Commissione agricoltura, che chiedevano più stanziamenti almeno per quanto riguarda la legge quadri-foglio, la risposta è venuta subito sulla punta della lingua: ma come? Volete un aumento quando ci sono 400 miliardi di residui? Cominciate a spendere quelli e poi vi daremo altri soldi. Ma a giugno si scopre che i 400

miliardi non ci sono, quindi è evidente che le cose vanno chiarite. Secondo esempio. Lo scarto tra i residui presunti e gli accertati grosso modo è stato dell'ordine del 64-65 per cento. Ci sono stati poi dei ministeri, come quello dei lavori pubblici, che hanno azzeccato la previsione quasi al 100 per cento, mentre altri ministeri l'hanno azzeccata come avrei potuto fare io, cioè al 10-15 per cento; ad esempio il Ministero del lavoro ha fatto esattamente l'operazione opposta a quella del « quadrifoglio », cioè, nell'intenzione di presentare risultati là dove risultati non c'erano, ha dato naturalmente per inesistenti i residui che poi sono ricomparsi in misura notevolissima durante l'accertamento. Anche qui, se l'operazione non viene vista sotto la sollecitazione del Parlamento, ma sotto quella del Ministro, si vede come si può avere interesse a fare in modo che scompaiano dei residui, per potere avere nuovi mezzi. Si dirà: è operazione sottilmente diabolica. Non lo so, ma certo è che questi elementi di alterazione della previsione di un dato che, quando si fa la stesura del bilancio, si deve già conoscere al 90 per cento rappresenta un elemento di grossa preoccupazione.

Negli stati di previsione del Ministero dell'industria poi vedo rispuntare per alcuni capitoli aumenti di spesa per la cassa: di 257 miliardi per un capitolo, di 46 per un altro, di 151 per un altro. Sono andato a vedere il nomenclatore (perchè nel bilancio non è possibile individuare, chissà perchè) e si scopre che questi aumenti riguardano leggi di incentivazione che hanno i numeri 464, 1101, 1115, cioè quelle leggi che la legge 675 di riconversione industriale aveva deciso di sopprimere. Non voglio dire nulla di morti che vengono resuscitati. Voglio solo avvertire che l'iscrizione nel bilancio, la previsione di uno stanziamento di una somma non abilita all'uso di quella somma se non si è sorretti da una norma sostanziale. Ora la norma sostanziale, le citate leggi 464, 1101 e 1115 non esiste più e quindi coloro che devono fare atti di spesa e pensano di fondare la loro legittimità su questi stanziamenti stiano in guardia, perchè la legittimità non c'è. Altro punto. Vorrei, se possibile, avere un chiarimento anche fuori dell'Aula

circa i criteri di applicazione, le conseguenze e la tecnica attuativa dell'articolo 17 della legge n. 468, quella relativa al trasporto di titoli rimasti insoluti; dell'articolo 109 della legge di bilancio 1980, quella relativa alla facoltà di integrare dotazioni di cassa limitatamente ai maggiori residui registrati; dell'articolo 110, sempre della legge di bilancio 1980, relativo ai residui della legge n. 285.

Perchè faccio questa richiesta? Perchè la somma che viene manovrata da questi articoli, che rappresentano tutti delle eccezioni e che confliggono con la norma di competenza del bilancio, è dell'ordine di 3-4.000 miliardi. È, quindi, evidente che bisognerebbe riflettere forse anche per trovare la soluzione ad un problema che è stato sollevato rispetto ai limiti del bilancio di cassa.

Vorrei anche avere un chiarimento intorno ad un'altra questione che non ho ben capito e che riguarda le spese, gli stanziamenti, le modifiche dei capitoli di bilancio per quanto attiene al personale statale.

Ho trovato nello stanziamento del fondo globale 1980 una somma di 2.817 miliardi; ho fatto, a fatica, il conto delle spese della legge n. 619, della 610, della 73, della 635, della 664, della 28, della 38, della 312, per vedere se tutta quella somma era stata utilizzata. Arrivato a questo punto, ho trovato uno stanziamento di 2.000 miliardi previsti per l'assestamento. Il collega Ripamonti ha cassato questi 2.000 miliardi nel medesimo tempo in cui l'Aula approvava uno stanziamento che doveva essere sostitutivo di questi 2.000 miliardi per 1.124 miliardi. Altri 220 miliardi sono previsti per i postelegrafonici, eccetera.

A questo punto, credevo che tutto fosse a posto. No, signori! Nell'emendamento proposto dal collega Ripamonti noto che si fa scivolare una somma di 976 miliardi sulla cassa per il capitolo 6858.

Nulla di straordinario! Il collega Ripamonti è stato molto diligente: ha prestato una mano per sistemare questo bilancio. Credevo che andasse bene. Ebbene, no, non va bene perchè, leggendo quel documento, si scopre che il senatore Ripamonti aumenta una somma che il bilancio di assestamento aveva previsto di ridurre, in presenza di una

nota esplicativa che dice che bisogna aumentare lo stanziamento. Infatti fu aumentata la competenza di 363 miliardi perchè era scontato un aumento di spesa.

Da ciò risulta che un aumento previsto per la spesa di competenza genera una riduzione di spesa per la cassa; che se trovavamo al di fuori dello stanziamento previsto una nuova copertura per quel titolo di spesa, quello stanziamento di cassa deve essere rimpingua-

to. Il che vuol dire, se non ho capito male (e certo il Ministro mi correggerà), che non ci troviamo più di fronte ad un capitolo di spesa, ma ad un vero e proprio fondo di riserva da cui si attinge per titoli diversi.

Comunque il chiarimento su questo punto è necessario perchè la situazione testè descritta crea un divario crescente tra la gestione di cassa e quella di competenza.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue BOLLINI). Da qui tutta l'importanza di aver messo nell'assestamento di bilancio le quote relative ai residui, quelle accertate, in maniera che il discorso possa essere franco e convincente.

Nel corso della discussione in Commissione sono arrivati emendamenti dei rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, della difesa, dei trasporti. Abbiamo letto sui giornali di un pesante attacco mosso da ministri al loro collega del tesoro. L'accusa riguarda il fatto che il Tesoro ha surrettiziamente ridotto certi stanziamenti sui capitoli relativi al bilancio di cassa, impedendo l'attuazione di misure straordinarie ed urgenti.

Ora, il Ministro della difesa ha presentato delle variazioni e queste variazioni riguardano soltanto la cassa: chiede aumenti per circa 271 miliardi; chiede ulteriori aumenti a settembre in aggiunta a quelli già previsti al mese di giugno. Naturalmente, mentre chiede 271 miliardi per la cassa, non chiede una lira per la competenza e non si fa nessun carico di proporre misure compensative tra la cassa e la competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici fa lo stesso: chiede 157 miliardi sulla cassa e neanche una lira sulla competenza. Se poi si tiene presente che sono arrivati dei telegrammi, si sono messe in moto delle organizzazioni per denunciare un blocco della spesa di cassa, bisogna pur che qualcuno spieghi il mistero.

Il bilancio di cassa, avendo un valore giuridico, avrebbe dovuto nascere il primo gen-

naio 1980; nasce invece il primo maggio 1980 perchè la legge dell'esercizio provvisorio ha prorogato questo impegno di quattro mesi. Siamo a maggio: da maggio a giugno i ministri fanno delle proposte di assestamento, ma quegli stessi ministri che hanno avanzato proposte di assestamento, a luglio, partecipano alle tavole rotonde, rilasciano interviste ai giornali, accusano il Tesoro di bloccare le loro spese.

Se poi andiamo a vedere gli stati di previsione dei vari ministeri, ad esempio quello della difesa, si trova al capitolo 4051 che ora si chiede un aumento di 180 miliardi, mentre a giugno se ne chiedeva la riduzione di 35 miliardi; al capitolo 4001, era prevista una riduzione di 15 miliardi, ora se ne chiede un aumento di 13 miliardi. Lo stesso avviene per i lavori pubblici, dove gli ultimi emendamenti presentati nel mese di settembre prevedono un aumento della spesa corrente del 12,4 per cento dell'ammontare complessivo della spesa del Ministero e del 6,6 per cento della spesa in conto capitale.

È troppo chiedere a questi Ministri — quando ci saranno, quando vorranno — di dare conto al Parlamento del perchè questo è accaduto? La domanda non è retorica. A dire la verità, l'avevo posta anche ai Sottosegretari venuti in Commissione. Siamo ora in una situazione particolare, va bene, ma perchè sono preoccupato di questo fatto? Perchè, a parte errori marginali, disattenzioni, piccole difficoltà che possono comunque

sorgere, non vorrei che l'obiettivo di questa campagna fosse quello di ottenere l'assoluta libertà di determinare i livelli di cassa, a prescindere totalmente dalle varie possibilità del bilancio dello Stato. Teniamo presente quello che è accaduto negli anni scorsi.

Secondo uno studio di Prometeia, la massa spendibile del bilancio del 1979, ossia la competenza più i residui, è stata realizzata per la parte corrente nella misura dell'81,9 per cento e per la parte capitale nel 50,3 per cento. Le previsioni del 1980 di questo bilancio di assestamento fanno salire questi coefficienti per la parte corrente da 81 a 84,7 e per la parte capitale da 50 a 74,3 per cento. Che cosa si vuole? Che le previsioni di cassa siano aumentate del 50 per cento e non abbiano nessun limite? Sorgono dunque serie preoccupazioni anche per l'immediato accoglimento di tutte le variazioni accrescitive in ordine al bilancio di cassa. Questo comportamento nasconde uno stranissimo ragionamento: perchè resistere? Perchè avere delle grane con i ministri? Lasciamo che le loro richieste vengano accolte, tanto i cordoni della borsa si possono sempre bloccare da altre parti. Così facendo ci si dimentica che un bilancio così fatto è idoneo a nulla, non serve a nessuno, è condannato al fallimento. Certamente il bilancio di cassa non deve in nessun modo essere elemento frenante della spesa reale, ma non deve essere neppure una inutile brutta copia della competenza. La situazione che si sta creando deve indurre il Tesoro ad una seria riflessione su che cosa deve essere il bilancio di cassa. E, secondo me, non è opportuno insistere su una tesi, cara al ministro Pandolfi, volta a ritenere che le stime di cassa potrebbero avere un ruolo in qualche modo di supplenza a un bilancio di cassa impostato su mere autorizzazioni più che essere ancorato alla realtà della spesa effettiva. È fuori dubbio che le spese di cassa devono essere calcolate su dati reali e non sull'autorizzazione, come vorrebbe fare il Tesoro. In realtà le stime non impongono alcun limite e sono sottoposte a criteri troppo soggettivi e mutevoli e, per essere chiari, si presentano quando fa comodo, come sta avvenendo per l'ultima stima.

In una circolare del Ministro del tesoro dell'agosto del 1978, la circolare n. 69, la prima, se non sbaglio, applicativa della contabilità dello Stato, relativamente al bilancio di cassa, si afferma che i dati di cassa, una volta presentati al Parlamento, costituiranno la base per la relazione sulle stime trimestrali. Parole sante che tuttavia non hanno trovato finora eco nel comportamento del Tesoro. Vorrei dire che lo scopo del bilancio di cassa non è quello di rappresentare un quadro realistico delle sole autorizzazioni, cioè delle somme per le quali è possibile arrivare all'impegno di spesa nel corso dell'esercizio, ma anche di quelle che si prevede possano essere, in concreto, pagate. Tale impostazione è tesa a ottenere un riscontro più veritiero sul bilancio e la possibilità di misurare non solo il proposito e l'avvio di procedimenti amministrativi di spesa, ma anche la realizzazione degli interventi e dei programmi, le conclusioni dei procedimenti di spesa.

Vorrei che su questo punto ci fosse una riflessione. E rispetto al problema che è sorto circa i capitoli del bilancio di cassa non sufficientemente capienti per far fronte a spese urgenti, raccomanderei all'attenzione del Ministro due punti: vedere una integrazione degli articoli già citati, oppure cercare di ripristinare la norma che avevamo proposto, ma che il Tesoro non aveva accettato, relativa a quel famoso fondo di cassa così come è previsto per i bilanci delle regioni. La legge n. 335 all'articolo 28 stabilisce la possibilità per il Tesoro di impinguare immediatamente, con atti amministrativi, le eventuali carenze dei singoli capitoli. Dico questo per salvare la validità dell'impostazione del bilancio di cassa, altrimenti bisognerà purtroppo concludere che aveva ragione Massimo Severo Giannini, non convinto della soluzione del doppio bilancio, di cassa e di competenza, perchè pensava che col doppio bilancio la competenza in realtà avrebbe schiacciato la cassa e annullato il suo valore. Credo a questo punto necessario operare per un recupero critico sull'importanza del bilancio di cassa.

Il relatore, con una intelligenza politica ed una apertura democratica di cui gli dò vo-

lentieri atto, non solo in questa circostanza, ha presentato una sua versione della legge di assestamento, trovando — debbo dirlo — sia pure con qualche difficoltà, il consenso del Governo. La sua interpretazione è critica nel senso che non gli è parso convincente legare una legge di variazione del bilancio, con i limiti costituzionali che essa ha, alla proposta di una minifinanziaria; e anzi ha ritenuto che prefigurare un rapporto tra legge finanziaria e legge di assestamento, così come è stato fatto, sia estremamente discutibile. Naturalmente fa parte della maggioranza, di una parte della maggioranza non ancora demonizzata a sufficienza, tuttavia la sua è una proposta ragionevole, un passo avanti, io credo, con la proposta di abolizione degli articoli 1, 2 e 3. Praticamente si propone di abolire il ricorso al mercato finanziario per 2.662 miliardi, di ridurre quindi le quote aggiuntive dei fondi globali che erano di 2.160 miliardi e di sopprimere gli incrementi per le spese pluriennali. Poi il relatore ha, con diligenza, introdotto sue variazioni particolari.

Fatta questa operazione, però, se le entrate sono ridotte di 2.662 miliardi e le riduzioni sono di 2.231 miliardi, sono rimasti 480 miliardi da sistemare. Il relatore risolve la questione spostando questi 480 miliardi dal fondo globale capitolo 6856 di parte corrente, sopprimendo gli elenchi e quindi gli accantonamenti di 2.000 miliardi per il personale e 20 miliardi per le ratifiche internazionali, riducendo il fondo globale capitolo 9001 di parte capitale, togliendo i 140 miliardi della GEPI e successivamente spostando, con un altro emendamento, 976 miliardi dal capitolo 6856 al capitolo 6858.

Questa è l'operazione, diciamo così, di aggiustamento che il collega Ripamonti ha compiuto. Credo che l'operazione in sé sia da apprezzare, ma qui non siamo chiamati a mettere le pezze, bensì a dare una soluzione logica. La soluzione del collega Ripamonti, accettata dal Governo, è una soluzione che parte da una premessa logica, ma si ferma a metà strada. Infatti, se non ho capito male (il collega Ripamonti mi corregga), abolendo il primo titolo non sfondiamo il limite del ricorso al mercato finanziario poichè sembra che il livello debba rimanere quello indica-

to dalla legge finanziaria e sul quale dobbiamo attestarci. Per questo vengono tolti 2.572 miliardi. Il collega Ripamonti però non dimentica che nella sua tabella si legge: « previsioni iniziali per il ricorso al mercato: 72.770 miliardi, previsione assestata: 73.057 miliardi ». Ci sono 287 miliardi di differenza.

Ora, sono contrario a questa operazione che nel complesso il collega Ripamonti ha presentato, perchè credo che la questione possa essere risolta in maniera molto più semplice; tuttavia penso che poichè i 480 miliardi sono stati presi dal fondo globale, da questo stesso capitolo se ne possono prendere altri 287 ripianando la situazione in maniera da rispettare il limite imposto dalla legge finanziaria. Nella proposta Ripamonti, si avrebbe, con il superamento del limite riguardante i fondi globali, una sola violazione della legge.

Secondo punto: il problema della modifica del livello e degli elenchi di fondi globali. Questo problema non può essere affrontato nel modo prospettato nel momento in cui il collega Ripamonti torna a dare, giustamente, alla legge di assestamento il valore ed il significato di una legge di bilancio. Dico questo perchè la legge finanziaria, nel suo articolo 10, riserva a se stessa la possibilità di valutare la dimensione dei fondi globali (a parte il discorso degli elenchi a proposito dei quali, come si ricorderà, sostenni che essi dovevano essere allegati alla legge di bilancio e per questo fui aspramente rimproverato dal Tesoro, mentre oggi nella sua relazione il Tesoro stesso riconosce che questa era la soluzione da applicare). Comunque, a parte questo dettaglio, ritengo che la soluzione prospettata dal collega Ripamonti per essere coerente dovrebbe evitare che l'ulteriore ricorso al mercato finanziario per 287 miliardi venga effettuato secondo la procedura da lui indicata. Un problema sorge ancora per i mezzi cui si attinge per riequilibrare questa situazione. I mezzi sono: gli 8.644 miliardi previsti nel fondo globale destinati al ripiano del *deficit* delle gestioni pensionistiche dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni.

Non farò al ministro Pandolfi il torto di tacere la mia amarezza per la vicenda, per

come è nata, si è sviluppata e si sta sviluppando, nè risponderò al collega Carollo discutendo della illegittimità o meno della decisione. So per certo che ci troviamo di fronte ad una determinazione adottata in una seconda nota di variazione al bilancio del 1980, sulla base dell'affermazione che noi considerammo veritiera del Ministero del tesoro, secondo cui si trattava soltanto di una partita di giro. Ora, durante questi mesi quella partita di giro si è trasformata in una posta vera e propria, agibile. Noi riteniamo che il Governo abbia in quella circostanza acquisito una autorizzazione non perfetta, viziata nel contenuto e quindi impropria. Tuttavia adesso il problema, se non vogliamo riservarci spazi e tempo soltanto per le polemiche del passato, è quello di guardare alla questione che sorge, relativa al caso che ci interessa in maniera particolare, ovvero la destinazione degli 8.644 miliardi e quale sia il problema di politica finanziaria ed istituzionale che sorge a seguito di essa.

Rispetto agli 8.644 miliardi quasi 2.000 sono già spesi e ne rimangono 6.000. Ho suggerito — poi il Governo farà come crede — di utilizzarne 287 per evitare lo sfondamento del tetto del ricorso al mercato. Comunque rimangono sempre circa 6.000 miliardi. A che cosa devono servire? Devono essere destinati al vecchio scopo? Non saranno più utilizzati o possono ancora essere utilizzati? Su questo punto evidentemente è nato e nasce tra Governo e Parlamento un conflitto di conoscenza. Quando votammo quello stanziamento pensavamo a una certa destinazione. Ora se questa non c'è più, allora abbiamo il diritto di sapere a cosa serve, anche perchè, onorevole Ministro, può essere che superata qualche rigidità od intemperanza nel far fronte ad obblighi costituzionali si potrebbero vedere in questo accantonamento mezzi sufficienti per sanare difficoltà insorte nel recente conflitto politico ed economico.

Tuttavia chiarezza sulla sorte di questi 6.000 miliardi deve essere fatta perchè qualcuno ci promise, dopo il primo prelievo, che sarebbe stato l'unico. Invece poi la barriera è stata sfondata e adesso bisogna definirne

esattamente la sorte. Questa somma è importante soprattutto perchè mette in luce qualcosa che il Parlamento non conosceva, ovvero le vicende dei 13-14 mila miliardi del disavanzo patrimoniale delle gestioni pensionistiche. Il Ministro ci ha spiegato il gioco dei tre cantoni: tre conti correnti che si scambiano. Tutto questo va benissimo da un punto di vista tecnico, ma nella sostanza il problema politico è che, arrivati ad una somma di 13-14 mila miliardi, non c'è più nessuno che fa prestiti se non si sente coperto dal Tesoro.

Quindi il Tesoro ha anticipato a chi di dovere una sua autorizzazione. Questo, nel significato del bilancio di competenza, che cosa vuol dire? Vuol dire deformare il bilancio di competenza stesso. La critica di fondo sta proprio nel fatto che nella cassa si vedeva la possibilità di rendere permanente questa violazione, di un anticipo di autorizzazione e ora invece abbiamo le prove che questo succede anche con la competenza, peggio con il doppio bilancio. Bisogna quindi affrontare la situazione; non dico per far emergere delle situazioni di anormalità che pure possono esserci, ma dico che l'episodio mette in luce una gestione che deve essere messa a posto, soprattutto dal punto di vista della tesoreria.

Dobbiamo assolutamente trovare la maniera di risolvere il problema della tesoreria. La nostra richiesta non è soltanto tecnica, ma è anche politica, perchè con le trasformazioni avvenute, con l'introduzione del bilancio di cassa nell'ambito della tesoreria si è venuto a trasferire un potere di orientamento della politica di bilancio e di indirizzo economico che non può più essere sottratto alla conoscenza del potere di controllo e di indirizzo del Parlamento.

Del resto — mi sembra di sfondare una porta aperta — l'onorevole ministro Pandolfi, nella seduta del 1° agosto del 1979, ebbe a dichiarare che « con il graduale sopravvento del bilancio di cassa occorrerà coraggiosamente unificare le due gestioni, lasciando che la tesoreria dello Stato sia niente altro che la gestione di cassa dello Stato e la gestione del bilancio comprenda tutti gli elementi che stanno nel circuito sta-

tale ». È passato un anno; quelli che ho scoperto sono elementi di turbativa che ho citato, ma non conosco elementi di risoluzione del problema.

È certo, onorevole Ministro, che non sempre le idee buone possono trovare rapido accoglimento e non sempre si possono rapidamente portare a compimento. Tuttavia raccomanderei questo problema che mi sembra del tutto essenziale. Vorrei pure, onorevole Ministro, se mi è consentito, fare in modo che la sua reiterata proposta, di portare anche alla Camera e al Senato i terminali della Ragioneria per rendere più agevole il confronto ed il riscontro per quanto riguarda l'andamento delle spese e la relativa copertura, possa venire accolta. Naturalmente la Presidenza da questo dibattito, dagli atti, ricaverà un nuovo invito da parte dell'opposizione perchè questa sua proposta venga esaminata. Vorrei però che si facesse un passo in avanti, perchè di inviti e di proposte sia lei che noi ne abbiamo già fatti, ma siamo al punto di partenza. Non può formalizzare la sua proposta, onorevole Ministro? Metta nero su bianco, lo invii ai Presidenti delle due Camere, concretizzi tecnicamente il modo in cui la sua proposta può essere agibile, altrimenti giriamo intorno a delle idee di ammodernamento della politica di controllo del bilancio dello Stato e gli sforzi non pare portino a grandi frutti.

Mi avvio alla conclusione. Si potrebbe dire, onorevole Ministro — e lei qualche volta me lo ha detto — che la legge di contabilità è difficile, che ci sono molte incoerenze e molte ambiguità. La prima volta che me lo ha detto sono rimasto un po' stupito; la seconda volta ho prestato maggiore attenzione, ma la terza volta mi sono anche un po' seccato. Onorevole Ministro, se lei ritiene che la legge abbia degli elementi che debbono essere modificati, benissimo: si abbia il coraggio di fare quelle modifiche che sono necessarie. Ma forse, invece — è un consiglio che mi permetto di avanzare — non sarebbe il caso che presso il Tesoro si cominciasse a mettere al lavoro una commissione per il necessario rinnovamento del regolamento di contabilità? Perchè la nuova normativa vive

sulla vecchia, perchè c'è conflitto tra le due normative: molte delle questioni di cui discutiamo attengono a questo contrasto. Bisognerebbe quindi che il Tesoro avviasse un processo, sia pure parziale, di rinnovamento del regolamento di contabilità, così come credo sia da accogliere l'invito, che lei qualche volta ha fatto, che anche le Camere rinnovino rapidamente e rivedano il loro Regolamento in maniera da pensare meglio le procedure che attengono alla discussione del bilancio e ai tempi ragionevoli della loro approvazione.

L'unica obiezione che si potrebbe fare a questo mio lungo ragionamento potrebbe essere la seguente: ma insomma, il Governo ha presentato una proposta e non ti va bene; il senatore Ripamonti ha presentato un'altra proposta e hai da ridire; ma allora che cosa vuoi? La cosa è molto semplice, onorevole Ministro: vorrei che la legge di assestamento del bilancio rimanesse nel quadro delle competenze specifiche delle leggi di variazione e che quindi tutto si concludesse con un fatto di neutralità. Capisco che a questa osservazione mi si potrà dire: siamo d'accordo, ma adesso come faccio? La risposta è semplice, onorevole Ministro. Non so in quale cassetto del Ministero del tesoro giaccia la nuova previsione di entrata che lei ci presenterà per quanto riguarda la variazione di bilancio del 1979. Prendiamo le cifre contenute in quella tabella, traduciamole in emendamento, presentiamole qui: se l'aumento è troppo (sicuramente sarà più di quei 700-800 miliardi necessari) ne prendiamo soltanto una parte, aumentiamo quindi le entrate e pareggiamo tutto. Non superiamo il livello del ricorso al mercato, non turbiamo il potere della legge finanziaria rispetto ai fondi globali e tutto si sistema. Del resto altri problemi verranno risolti da lei, io spero, con la variazione di bilancio che ci presenterà, o con la nuova finanziaria e il nuovo bilancio.

Mi sembra di indicare una strada non soltanto agibile ma facilmente percorribile. Su questa base il mio Gruppo naturalmente non potrà che valutare positivamente lo sforzo per dare coerenza all'applicazione della legge di contabilità e alla struttura della legge del bilancio di assestamento.

Per quanto riguarda il significato esclusivamente economico e politico del disegno di legge, abbiamo contestato il bilancio, abbiamo criticato i decreti, non siamo convinti di come è stata gestita l'operazione di assestamento del bilancio e quindi il nostro parere non potrà essere che contrario. Tuttavia, pur essendo contrari, sulle questioni istituzionali che attengono alla riforma del bilancio dello Stato siamo sempre schierati a favore di coloro che vogliono innovare, rendere agibile un processo di controllo, rendere chiari i dati su cui si deve impostare una politica finanziaria.

Se su questa strada si compirà un passo in avanti, noi saremo pronti a darne atto. Per intanto, su questo assestamento il nostro parere naturalmente non potrà che essere negativo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Carollo. Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è, credo, la prima volta che viene all'esame del Parlamento un istituto che è nato con la legge 468: l'istituto dell'assestamento del bilancio. Nessuna meraviglia che possano esserci dei contrasti interpretativi sulla natura della legge in sede di prima applicazione, sui compiti che a uno strumento di questo tipo la 468 avrebbe affidato, sugli obiettivi che potrebbe porsi e che potrebbe raggiungere.

In effetti, in fatto di regolamentazione e governo della finanza pubblica, noi abbiamo, con la 468, diversi strumenti di intervento: il bilancio, che va impostato in termini di obblighi derivanti dalla legislazione vigente, e si tratta quindi di una legge formale, ricettiva, statica; la legge finanziaria, che dovrebbe raccordare le possibilità finanziarie pubbliche con una certa politica economica, quindi col quadro economico nazionale. La legge finanziaria avrebbe poteri creativi, modificativi, e quindi a differenza della legge di bilancio non sarebbe uno strumento inerte, statico, ma fecondatore di fatti nuovi, di realtà finanziarie nuove. Poi c'è l'assestamento di bilancio, a prescindere dal-

la storia che pure è stata ricordata dal Governo nella sua pregevole relazione introduttiva al disegno di legge d'assestamento. Mi pare che il senatore Bollini propenda per una interpretazione che ponga l'assestamento di bilancio nello stesso quadro, nella stessa logica della legge di bilancio. Mi pare che propenda quindi per una concezione neutralistica del suo compito, del suo ruolo: un ruolo da limitarsi nell'ambito degli stanziamenti esistenti e modificabili solo in termini compensativi: un po' come per le variazioni di bilancio. Questa interpretazione è apprezzabile come tutte le interpretazioni che nascono da culture e da maturazioni scientificamente e anche storicamente assai rispettabili; una interpretazione di questo tipo è tuttavia da privilegiarsi nel 1980, quando fu già tentata una interpretazione relativamente diversa addirittura nel 1870 quando la dimensione della finanza pubblica era molto modesta e sostanzialmente neutrale rispetto all'economia? Ma anche allora — e qui potrebbe avere ragione il collega Bollini — si riuscì a dare un ruolo definitivamente dinamico all'assestamento del bilancio che subì invece una serie di variazioni tali da essere completamente travolto dalle successive esperienze di quei tempi. Oggi il Governo non accetta una interpretazione neutralistica della legge di assestamento di bilancio e scrive: « Non si può confondere, non si può mutuare il potere della legge finanziaria con quello dell'assestamento di bilancio ».

Per quello che intendo leggendo la relazione, ma anche interpretando le proposte del Governo, credo di potere registrare che per il Governo la legge di assestamento di bilancio può avere poteri modificativi nell'ambito degli stanziamenti, ma non necessariamente in termini compensativi e neutrali come quelli delle variazioni di bilancio. Scrive testualmente il Governo: « Appare evidente che un assestamento del bilancio ristretto a variazioni meramente compensative mal si concilierebbe con la natura stessa dell'economia le cui componenti denunciano una variabilità ed una imprevedibilità tali da comportare spesso cospicui adeguamenti, soprattutto a quelle poste di bilancio la cui evoluzione soggiace a rigidi meccanismi automatici

che la sottraggono a qualsiasi capacità discrezionale ».

La verità è — piaccia o non piaccia — che la finanza pubblica si muove in un quadro economico nazionale di per sè molto più dinamico ed imprevedibile di quello non dico del secolo scorso, ma addirittura di 10 o di 15 anni fa. La finanza pubblica via via, un anno dietro l'altro, ha aumentato notevolmente — qualcuno potrebbe dire patologicamente — l'area delle sue competenze, dei suoi interventi, dei suoi doveri veri o presunti.

Non c'è fatto economico nel nostro paese, ivi compreso il fatto economico produttivo (vedi le aziende pubbliche), che non presupponga l'intervento immediato o sperabilmente immediato (perchè molto spesso è malinconicamente ritardato) della finanza pubblica. Se è vero, come è vero, che la finanza pubblica del settore pubblico allargato finisce con l'incidere su più del 52-53 per cento del prodotto interno lordo, ci si chiede: può questa finanza pubblica muoversi in un quadro così dinamico con un ruolo ed un carattere di assoluta staticità, quasi di una geometricità non modificabile, nonostante l'andamento dell'economia potrebbe prevedere ed auspicare il contrario?

Credo che dovremmo farci carico di questa realtà, di questa situazione. Se poi aggiungiamo i contributi sociali e altri contributi di vario tipo, arriviamo al di là del 52 per cento della incidenza della finanza pubblica nel quadro dell'economia italiana, nell'ambito del prodotto interno lordo.

Ed allora, se la finanza pubblica è parte così rilevante dell'economia italiana, se l'economia italiana, ma non solo italiana, oggi ha una dinamicità ed una imprevedibilità, una mutevolezza si può dire quasi mensile, può la finanza pubblica rimanere, invece, statica, prigioniera della rigidità letterale delle stesse norme che ne regolamentano l'azione?

Indipendentemente dall'apprezzabile logica diagnostica del senatore Bollini, ritengo, tuttavia, che bisogna farsi carico del tipo di oneri che ha la finanza pubblica in questa situazione economica italiana e non solo italiana. Allora, a fronte della dinamicità, della imprevedibilità, della mutevolezza, della stessa incidenza dei fattori economici della nostra vita nazionale ed internazionale, c'è bisogno di strumenti di intervento pubblico che siano, a loro volta, capaci di adattarsi, più elastici, meno rigidi, meno geometrici.

Molto probabilmente la 468 non offre delle norme, dal punto di vista letterale, molto precise in materia e non è improbabile che debbano essere ipotizzate delle modifiche o in senso rigido restrittivo, come propone il collega Bollini, o in senso più elastico, più dinamico, come a me pare dovrebbe essere giustificato ed addirittura stimolato dalla economia dei tempi moderni e dall'incidenza che su di essa ha la finanza del settore pubblico allargato.

Riconosco che alcune modifiche della 468 per chiarimenti puntuali andrebbero fatte, ma seguendo necessariamente un obiettivo restrittivo o un obiettivo più realisticamente collegato all'andamento mutevole dell'economia del nostro paese?

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

(Segue CAROLLO). Per ritornare al nostro quesito, la legge di assestamento di bilancio deve avere una preminente caratterizzazione, oserei dire una forzatura verso un suo ruolo più dinamico o invece deve chiudersi staticamente entro i limiti generali della legge di bilancio? Sarei dell'avviso che la

468 non avrebbe avuto alcun bisogno di reinventare la legge di assestamento di bilancio se già, ai fini di un intervento neutralistico e statico, ci fossero state le variazioni di bilancio: ci saranno quelle del 31 ottobre prossimo, o almeno pare potrebbero esserci; ci sono le variazioni di bilancio comunque ri-

correnti e che il Governo può presentare quando vuole.

In aggiunta alle variazioni di bilancio, ecco però l'assestamento di bilancio; il che vuol dire che ci dovrebbe essere una differenza tra le variazioni di bilancio tradizionali e l'assestamento di bilancio. Questo ultimo, nell'ambito dei poteri della legge finanziaria, non può muoversi: la legge finanziaria infatti ha poteri che non possono essere confiscati neanche in minima parte dall'assestamento di bilancio ed è collegata ad una politica economica programmata, così come chiaramente dice la norma. « In rapporto all'economia del paese — secondo anche una programmazione pluriennale (si parla di bilancio pluriennale collegato al modo di intervenire della legge finanziaria) — l'assestamento di bilancio, nell'ambito degli stanziamenti, può operare in termini modificativi ». Qui spunta il problema dei fondi speciali. La legge dice che può modificare gli stanziamenti (non sono un professore e recepisco quanti altri, di volta in volta, mi hanno insegnato e non c'è mai limite ad imparare). Mi sono chiesto ed ho chiesto (mi faccio quindi portavoce di quello che ho potuto recepire): « il fondo speciale può considerarsi uno stanziamento o no? È uno stanziamento impiegabile solo in quanto ci sia una norma ordinaria di spesa e non piuttosto anche una norma compresa nella legge di assestamento del bilancio? ». Al riguardo ritengo che se le due o tre norme che sono nella legge di assestamento del bilancio diventassero disegno di legge autonomo, così come sono incluse nella legge di assestamento di bilancio, potrebbero certamente essere finanziate con i fondi speciali. Però, nell'ambito di una concezione formale della legge di assestamento (interpretazione Bollini), una operazione nel modo prospettato dal Governo non potrebbe avere legittimità alcuna.

A questo punto forse sarebbe auspicabile una precisazione più puntuale della 468 perchè potrebbe anche accadere, anzi accadrà senz'altro, signor Ministro, che l'interpretazione rigoristica del senatore Bollini non sia campata completamente in aria e l'interpretazione per la quale io propenderei po-

trebbe neppure essa essere campata in aria, pur se suscettibile di contestazioni. Nella incertezza della interpretazione letterale più propria sarebbe, ai fini degli effetti reali, costruttivi e positivi che si vorrebbero nell'applicazione delle norme di finanza pubblica, forse auspicabile una precisazione normativa più rispondente ai bisogni interpretativi che tutti pensiamo non proprio tutelati dalla vigente legge.

Mi permetto di rappresentare qui, con umiltà, una considerazione. Abbiamo, al 30 settembre di ogni anno, la presentazione del bilancio a legislazione invariata. Si tratta quindi di un fatto ricettivo, archivistico. Abbiamo poi la legge finanziaria che non è più un fatto ricettivo e archivistico, ma un fatto creativo e modificativo. L'una e l'altra legge sono condizionate da previsioni di stima; non contengono elementi certi, almeno parziali, non completi, ma in un certo qual modo orientativi per giustificare le stime in maniera più realistica e garantita da elementi più matematici e più precisi di valutazione.

È chiaro che dal 30 settembre al 31 dicembre in teoria, al 30 aprile in pratica, in tutti questi mesi di attività economica, le stime originarie possono non avere più fondamento e comunque, fondamento o meno, subentrano elementi accertati e taluni consuntivi che al 30 settembre non potrebbero esistere e che però al 30 giugno autorizzerebbero e stimolerebbero Governo e Parlamento a modificare gli originari orientamenti e le originarie decisioni che, rispettabili e fondati otto mesi prima, diventano non più necessari otto mesi dopo. Non è che esista una guerra fra le previsioni del 30 settembre e gli accertamenti più puntuali sul piano realistico del 30 giugno, quasi che il Governo sbagliando le sue stime dovrebbe venire qua a battersi dieci volte la mano sul petto. Certamente no: abbiamo detto che l'andamento dell'economia è così dinamico, così imprevedibile per alcuni dati prima incerti e inesistenti, che a distanza di mesi finisce con l'essere necessario un intervento modificativo nella spesa pubblica senza che alcuno debba rimproverarsi nulla. Ed in effetti non si può aspettare, a mio giudizio,

la nuova legge finanziaria del 30 settembre dell'anno successivo per potere aggiornare e quindi assestare i raccordi tra finanza pubblica e situazione economica del paese e le esigenze varie del paese. Ritengo che in questo caso senza confiscare nulla, lo ripeto, alla legge finanziaria l'assestamento di bilancio possa contribuire a risolvere, non del tutto, un migliore disegno della finanza pubblica nell'ambito del quadro economico generale del paese. Dalla stima del 30 settembre si dovrebbe passare quindi qui ad una analisi più certa dei dati. Certamente questi dati non possono al 30 giugno essere completi come al 31 dicembre di ogni anno, ma certamente possono essere più indicativi di quelli che il Governo ha al 30 settembre dell'anno precedente. Si dirà: ma in materia interviene la legge finanziaria, interviene l'assestamento di bilancio, intervengono le variazioni di bilancio fra cui quelle più sintomatiche del 31 ottobre di ogni anno. Non esiste allora nessuna certezza dell'andamento della finanza pubblica? Ogni mese allora si potrebbe modificare tutto? Ed è vero: non esiste, non può esistere, una certezza nel modo di essere della finanza pubblica, che si muove nell'ambito di un quadro economico generale del paese che non presenta le caratteristiche di una stabilità tendenzialmente geometrica. Pertanto nulla di strano che anche la finanza pubblica si adegui e non perchè manchi di serietà e coerenza, ma perchè si arricchisca di puntualità. Credo che in Commissione, su emendamenti del senatore Ripamonti, accettati dal Governo, alcuni problemi fondamentali del rapporto legge finanziaria-assestamento di bilancio sono stati positivamente risolti. Il ricorso al mercato rimane compito dei poteri della legge finanziaria ed è evidente che in materia la Commissione ed il Governo hanno fatto bene a modificare l'originario progetto. Rimane il problema dei fondi speciali: ne ho parlato, non lo ripeto. Qui c'è il problema del concetto di « stanziamento ». È considerato in termini positivi? Noi per la verità in Commissione fummo alquanto perplessi anche su questa interpretazione, ne do atto al senatore Bollini, ma anche qui nessuno può pretendere di essere Cassa-

zione, neanche io, anche se posso avere le mie persuasioni, le mie personali convinzioni. Però, per rifarmi alle considerazioni di poc'anzi, si può accettare che il fondo speciale è stanziamento e che l'assestamento di bilancio è « provvedimento legislativo » che, quindi, potrebbe utilizzare a norma della stessa legge 468 il fondo speciale. Bisogna però accettare il principio che l'assestamento di bilancio stia a mezza strada fra il concetto formale di bilancio e il concetto sostanziale di una norma legislativa. Se però non si è convinti il resto del ragionamento decade.

Non vorrei entrare nel merito di alcune considerazioni sviluppate sempre con molta attenzione dal senatore Bollini su alcuni aspetti da lui indicati più o meno criticamente, perchè su ciò penso risponderà il Governo. Vorrei piuttosto permettermi di ricavare dalla puntuale analisi, sottile, documentata, fatta dal senatore Bollini una impressione che contrasta con il mio modo di concepire la finanza pubblica. Ne ho già parlato poc'anzi, però posso dire che noi possiamo essere in certi momenti prigionieri del significato letterale di una norma. Se però dichiariamo di esserne prigionieri non è che sbagliamo, perchè una norma intanto è tale in quanto dia la sua certezza interpretativa a mezzo della lingua italiana che vi è usata. Però ci possono essere delle espressioni letterali che contrastano con la logica con la quale si deve muovere una istituzione politico-finanziaria, un ente, un organismo, lo Stato, che debbono intervenire nei processi formativi e talvolta anche patologicamente formativi dell'economia del paese.

Dobbiamo accettare in via definitiva una posizione di imprigionamento nostro nel semplice significato letterario di una norma, o tentare di penetrare nel suo spirito costruttivo? Penso che uno sforzo in questo secondo caso vada fatto.

Qualche minima considerazione, onorevole Ministro, ancora a proposito dei problemi dei residui. Questo problema è stato sottolineato dal collega Bollini, ma anche dal Governo e dal collega Ripamonti nella sua interessante ed attenta relazione, che tra

l'altro non si discosta molto dallo spirito della relazione del Governo, almeno per molti degli aspetti fondamentali.

I residui sono di trasferimento e in larga misura sono aumentati. Certo, l'ho notato anch'io: sono migliaia di miliardi di lire che vengono trasferiti, almeno sotto il profilo della autorizzazione al loro impiego, dall'amministrazione dello Stato ai comuni, alle regioni in forza della concezione del decentramento dei poteri e quindi della spesa. Si è per lunghi anni teorizzato appunto il decentramento dei poteri politici perchè il Governo centrale appariva alle opposizioni di ieri e probabilmente alle opposizioni di oggi come estremamente arrogante nell'esercizio di un potere che disponeva di tutte o di quasi tutte le risorse finanziarie del paese. Quindi, in nome del decentramento, di una forma di partecipazione più o meno assemblearistica dei poteri locali, dei poteri periferici, si finì via via con il realizzare una politica ed una legislazione per il decentramento di questi poteri. Però non si è avuta una maggiore dinamicità della spesa nella costruzione dei provvedimenti amministrativi necessari, nella costruzione degli interventi in favore delle stesse popolazioni decentrativamente amministrate e governate. No; sono diventate invece più tardive le autorizzazioni, le erogazioni, le realizzazioni. Il trasferimento non ha dato quindi i frutti che si sperava di ottenere negli anni passati, quando dei trasferimenti si faceva una filosofia estremamente diffusa, come quasi una convinzione dogmatica.

Io non sono contrario ai trasferimenti; tra l'altro ho fatto il presidente della regione siciliana e quindi non sono contrario per le esperienze da me per lunghi anni vissute. Voglio dire però che quei difetti che si rimproveravano in maniera manichea al Governo centrale in quanto tale non sono scomparsi nei governi locali.

A questo punto — mi permetta il senatore Bollini — non si può trarre la conclusione che mi è sembrato di raccogliere dal suo intervento: la colpa sarebbe del Governo centrale. Ma come: si fanno i trasferimenti, coloro che li ottengono — con le leggi del

lo Stato — hanno dei poteri che finiscono per rivelarsi sterili in tutto o in parte, e la colpa sarebbe del Governo centrale? In questo caso piuttosto il Governo centrale potrebbe essere la vittima. Non credo che il Ministro del tesoro vada raccomandando ufficialmente o riservatamente ai presidenti delle regioni e ai sindaci dei comuni: « per piacere, non spendete subito i quattrini perchè altrimenti mi trovo in difficoltà per quanto riguarda la tesoreria e la cassa ». Non credo che vada facendo queste raccomandazioni. Semmai può registrare con malinconia, almeno di politico, il fatto che le disponibilità finanziarie che potrebbero essere utilmente impiegate in sede periferica rimangano soltanto residui o impropri o propri.

Però, signor Ministro — poi risponderà lei in materia — io sono stato colpito da alcune considerazioni molto dure del collega Bollini, a nome del PCI, a proposito del gioco delle tre carte applicato ai residui. Mi è sembrato di capire che non è vero che esiste una matematicità nella individuazione e nella contabilizzazione dei residui. Mi è sembrato di capire, dalla critica fatta dal collega Bollini, che il Ministro del tesoro vada giocando, facendo comparire e scomparire i residui passivi, a seconda dell'interesse del momento o del capriccio del potere politico che rappresenta. Eppure io sapevo che i residui passivi propri sono immodificabili, sono obiettivi: Corte dei conti e Ragioneria generale non possono certamente dare per scontata la possibilità che essi compaiano e scompaiano come ectoplasmi. Come si fa a far scomparire, in una contabilità fittizia che comporterebbe un falso non solo politico ma anche formale, i residui passivi impropri, quelli di stanziamento?

A me pare che ci sia un atteggiamento un po' preconcetto (non dico malevolo perchè il senatore Bollini non è tipo di malvolere per settarismo) di critica politica nei confronti del Governo a proposito di questo gioco delle tre carte sui residui.

Non entro nel merito (anche perchè non voglio dilungarmi ulteriormente: avevo pro-

messo di parlare 20 minuti e mi fermo ai 20 minuti) di tutti i meccanismi relativi alla situazione di cassa, al bilancio di cassa, alle presunte movimentazioni più o meno astute e più o meno falsificate apportate dal Ministero del tesoro. Non credo che oggi possa esserci politica sommersa del Tesoro, come in effetti fu giocoforza — non capriccio — fare negli anni passati. Certo vi sono momenti formalmente necessari, obbliganti in cui certe accortezze tecniche e operative del Ministero, della Ragioneria, della tesoreria debbono essere messe in moto nell'interesse non già di questo o quel Ministro o di questa o quella inerzia mentale che voglia coprirsi con le malizie procedurali e organizzative del lavoro presso il Ministero del tesoro e gli uffici dipendenti; ma al di là di doverosi accorgimenti di intelligenza operativa e non di malizia operativa non credo, signor Ministro, che possano esserci quegli abusi patologici che finiscono, se esistenti, col dover essere condannati come falso non solo formale ma anche politico e quindi morale e civile nei confronti dell'intera popolazione italiana e non solo del Parlamento. E non credo che ci troviamo nelle condizioni di poter ipotizzare lo stesso sospetto in questi termini, non lo credo.

Credo allora, signor Ministro, onorevoli colleghi, che il disegno di legge così come è presentato possa essere votato, fermo restando evidentemente che, trovandosi alla prima applicazione dell'articolo 17, dell'articolo 10, dell'articolo 11 della 468, alcune difficoltà interpretative e alcuni dati utili per eventuali modifiche migliorative della 468 sono emersi. Però se ogni esperienza è valida per farci capire quali vuoti ci sono da riempire per potere meglio operare nel futuro prossimo, allora quelle esperienze vanno positivamente giudicate e non prese a prestito per critiche che, a mio avviso, non dovrebbero avere legittimazione nei fatti.

È per queste considerazioni che dichiaro, a nome della Democrazia cristiana (in questo sta anche la dichiarazione di voto), che voteremo a favore del disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

R I P A M O N T I , relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo che la vicenda relativa all'approvazione della legge finanziaria e del bilancio del 1980 rappresenti un fatto irripetibile nella storia del Parlamento italiano. È auspicabile che da questa vicenda si possano trarre suggerimenti, compresi quelli emersi nel dibattito odierno, per apportare, dopo un ulteriore approfondimento, le necessarie modifiche agli strumenti legislativi, ma anche ai comportamenti politici. Credo che con il dibattito odierno i colleghi che non possono partecipare attivamente ai lavori della Commissione bilancio abbiano avuto modo di constatare quali difficoltà si riscontrano nell'applicazione puntuale della legge di riforma della contabilità generale dello Stato, la legge n. 468 del 1978, e in particolare nella prima applicazione di nuovi istituti, quali quello dell'assestamento del bilancio. Il senatore Bollini ci ha ricordato la storia della legislazione sulla contabilità generale dello Stato e l'esperimento di quasi tre quarti di secolo fa sull'applicazione del bilancio di assestamento, e ha sottolineato come il mancato rispetto dei termini di approvazione di questo documento lo renderebbe superfluo e del tutto inutile: oggi, durante la crisi di Governo, siamo qui riuniti per l'esame di quest'argomento e per approvare il bilancio di assestamento prima che si arrivi ad una collisione effettiva con lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per il 1981, anche se il termine di presentazione del bilancio preventivo, il 30 settembre, è già scaduto. Questa collisione non si è verificata se nell'impostazione di bilancio il Governo ha tenuto conto delle risultanze scaturite dal voto, a maggioranza, della Commissione bilancio, espresso prima del 30 settembre. Vi sono difficoltà applicative della legge n. 468 del 1978 che derivano anche dalla funzione che si attribuisce alla legge finanziaria: quest'ultima provvede a tradurre in atto la manovra di bilancio in coerenza con i vincoli del quadro economico generale. I tre elementi caratteristici della

legge finanziaria sono la conseguenza di questa manovra e non già punti fermi che la precedono. Non si possono quindi distinguere tre elementi fondamentali della legge finanziaria nella complessiva azione innovatrice di collegamento del bilancio alla manovra di politica economica. Si è affermato nella relazione preliminare al disegno di legge che se manteniamo fermi questi elementi, non si viene a stabilire un raccordo continuo fra la manovra di politica economica e le conseguenti previsioni del bilancio. Nella mia relazione ho sottolineato questa urgenza. Poichè il bilancio 1980 non è stato completato con il bilancio pluriennale programmatico, il Ministro del tesoro dichiarò in Commissione che in occasione dell'assestamento con la presentazione prospettata entro il 30 giugno del progetto di piano triennale, si poteva ipotizzare la presentazione di una mini-finanziaria, e di un mini *budget*, nel senso di adeguare le previsioni della finanziaria alla nuova manovra di politica economica identificata nel progetto pluriennale. In questo senso nessuno di noi ritiene che la legge finanziaria sia intangibile. Si possono, dunque, modificare le previsioni della legge finanziaria in collegamento ad una manovra di politica economica e pertanto i tre elementi caratteristici della finanziaria possono certo subire modificazioni. La discussione apertasi riguarda la contestualità o meno di questa modifica con il bilancio di assestamento. Nella mia relazione ho prospettato l'opportunità di lasciare aperto il dibattito su questo argomento, non ritenendo possibile oggi arrivare a decisioni conclusive, mentre ritengo di dover sottolineare che la proposta del Governo esplicitata nel titolo I del disegno di legge non si riferiva a modificazioni dei tre elementi caratteristici della finanziaria in connessione ad una nuova manovra di politica economica, pur necessaria, bensì all'andamento del bilancio inerziale, per assicurare la copertura a talune postazioni di spesa non adeguate alle esigenze (spesa per il personale e per l'integrazione del fondo sanitario nazionale). Le variazioni di spesa fondamentali per 4.000 miliardi riguardavano le voci sopracitate: non vi erano dunque innovazioni nella spesa indicativa di una nuova

prospettiva di politica economica, identificabili nelle variazioni della tabella A, le cui modificazioni richieste sono del tutto non significative, o delle tabelle B e C per nuovi interventi nei settori economici.

Se veramente si fosse concepito l'assestamento come un adeguamento della politica di bilancio alle esigenze di una effettiva manovra di politica economica, il Governo avrebbe anticipato, onorevole Ministro, le previsioni di entrata e di spesa contenute nei decreti che, purtroppo, non sono stati approvati dalla Camera dei deputati e si sarebbe utilizzata — se questa fosse l'interpretazione del Governo — la sede del bilancio di assestamento come possibilità di adeguamento delle previsioni alla manovra di politica economica, e avremmo ritrovato in questo disegno di legge — che, in fin dei conti, è stato presentato al 30 giugno — le modifiche e le integrazioni alle previsioni della legge finanziaria contenute nei tre decreti-legge presentati dal Governo il successivo 3 luglio, dei quali due approvati dal Senato e respinti poi dalla Camera dei deputati.

È indispensabile che si arrivi — non dico oggi, ma nel comitato di studio e nel dibattito in Commissione bilancio al Senato ed alla Camera — ad una interpretazione autentica della legge n. 468 del 1978 perchè non possiamo ritenere che con la legge di approvazione del bilancio di assestamento si possano modificare i tre elementi caratteristici indicati dalla legge finanziaria, senza dare alla legge di bilancio per l'assestamento anche la funzione di legge finanziaria, in collegamento, però, ad una specifica manovra di politica economica; il che comporterebbe per ogni esercizio una legge finanziaria in collegamento con il bilancio pluriennale programmatico e con la possibilità del suo adeguamento al 30 giugno alle nuove esigenze della politica economica. Penso che sei mesi di tempo rappresentino un periodo insignificante per una correzione di tal genere anche se l'evoluzione congiunturale potrebbe essere per fatti eccezionali — anche internazionali — molto rapida.

Pertanto, la proposta di abolire il titolo I è stata avanzata anche per lasciare impregiu-

dicata, in ultima istanza, l'interpretazione dell'articolo 17 della legge n. 468 del 1978; per modificare eventualmente, dopo un approfondito dibattito, la stessa legge; poichè dall'interpretazione letterale di detto articolo non è possibile, a mio avviso, prevedere in questo disegno di legge la variazione degli elementi caratteristici della legge finanziaria. La giustificazione sarebbe ritrovata in connessione ad una nuova manovra di politica economica quale quella che si è esplicitata dopo il 30 giugno.

Dopo questa prima osservazione, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dovremo esaminare il collegamento tra legge finanziaria e legge di bilancio e la conseguente doppia lettura che certamente allunga i tempi di approvazione del bilancio annuale di previsione: è un problema questo che sul piano tecnico va affrontato. Avviandosi il dibattito con la presentazione della legge finanziaria dopo il 30 settembre, sui problemi di sviluppo complessivo del paese, per arrivare quindi a decisioni fondamentali, praticamente non si ha la possibilità di approvare il bilancio entro il 31 dicembre. Bisognerà dunque esaminare le procedure da seguire e stabilire tempi parlamentari che assicurino tempestivamente l'approvazione del documento fondamentale per la pubblica amministrazione e per l'economia nel suo complesso, senza dover ricorrere all'esercizio provvisorio.

Quali sono le difficoltà sul piano tecnico emerse nella prima applicazione del bilancio di assestamento? La prima incongruenza è stata rilevata dal collega senatore Bollini quando ha constatato che, per effetto di variazioni intervenute con atti amministrativi e non soggette all'approvazione parlamentare, viene di fatto elevato il livello del ricorso al mercato indicato dalla legge finanziaria.

Queste variazioni sono automatiche e derivano dall'applicazione di specifici articoli della legge n. 468 del 1978 e non sono associabili neanche all'approvazione dell'Assemblea; sono dovute in via principale allo slittamento dell'utilizzo dei fondi speciali di parte corrente e in conto capitale del precedente esercizio.

Dal rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1979 si potrà riscontrare un disavanzo inferiore al pre-

ventivo, prevalentemente determinato dallo slittamento all'esercizio 1980 delle previsioni di stanziamento per 7.107 miliardi per nuovi provvedimenti legislativi la cui copertura finanziaria è stata assicurata nel bilancio 1979, copertura che ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 468 permane per il 1980, ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. L'approvazione dei conseguenti provvedimenti legislativi entro il 1980 comporta una variazione di 7.107 miliardi delle spese, con il conseguente aumento del ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria di un pari importo. Infatti esiste la copertura sul bilancio 1979 ai fini dell'articolo 81, ma l'iscrizione degli stanziamenti di spesa viene fatta sul bilancio del 1980 e pertanto la copertura finanziaria reale si ritrova con l'espansione del ricorso al mercato. A questo punto si pone il superamento del vincolo della legge finanziaria che ha indicato il livello massimo di ricorso al mercato di competenza dell'esercizio 1980.

Questo comporta che il limite di ricorso al mercato, previsto dalla legge finanziaria, non può essere determinato, come avveniva a suo tempo con la legge di bilancio, in misura pari alla differenza tra le spese complessive e le entrate finali, ma a detto importo deve essere aggiunto il *plafond* di espansione del ricorso al mercato verificandone la compatibilità, in relazione alle iscrizioni automatiche di stanziamento di spesa nel bilancio, a seguito dell'utilizzo della copertura prevista nell'esercizio precedente per oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di approvazione.

Il collega Bollini suggerisce per l'esercizio 1980, per evitare che dal punto di vista matematico venga superato il livello massimo di ricorso al mercato, secondo la tabella da me prospettata nella relazione, per l'importo di 287 miliardi, di rideterminarne la copertura, riducendo di pari importo il (capitolo 6856, della tabella 2, del Ministero del tesoro, e in modo specifico la voce dell'elenco 6) « Ripiano del disavanzo del fondo speciale per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni ». Dal punto di vista tecnico, l'operazione è possibile, ma dal punto di vista formale verrebbe assicurata una seconda copertura alla

stessa voce di spesa per evitare l'incongruenza derivante da una valutazione del livello massimo di ricorso al mercato riferita solo alle risultanze del bilancio di competenza 1980, senza tener conto dei possibili trasferimenti di stanziamenti di spesa iscritti nell'esercizio 1979. Nella relazione ho sottolineato che vi è stato in proposito un rilievo della Corte dei conti. Secondo la giusta osservazione della Corte, se si verificasse nel corso di quest'anno una massiccia attività legislativa, lo sfondamento del livello massimo di ricorso al mercato non si verificherebbe per soli 300 miliardi, ma per alcune migliaia di miliardi, il che non può non preoccupare. Infatti se il Parlamento approvasse tempestivamente tutti i disegni di legge che il Governo ha presentato o intende presentare, assommeremmo all'utilizzo dei fondi speciali di quest'anno i fondi speciali dell'esercizio 1979 per oltre 7.000 miliardi. Per quanto attiene alla proposta del senatore Bollini mi rimetto alla valutazione del Governo. Il problema così come è stato posto va risolto in sede di legge finanziaria. Coerenza vorrebbe che si operasse secondo la proposta del senatore Bollini, ma si creerebbe il precedente di non considerare valida la copertura sul precedente esercizio, prevista dall'articolo 10 della legge n. 468 del 1978 anche per il successivo. Conseguentemente si dovrebbero riportare nei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per il 1981 i fondi speciali iscritti nell'esercizio 1980 che non hanno trovato utilizzazione ovvero ricorrere, in coerenza con il disposto dell'articolo 10, alla previsione di un livello massimo di ricorso al mercato, indicato nella legge finanziaria per il 1981, superiore di un importo, rispetto al saldo di ricorso al mercato derivante dal bilancio di competenza dell'esercizio, pari all'entità dei fondi speciali 1980 non utilizzati nell'esercizio e dei presumibili riporti di stanziamento.

Gli onorevoli colleghi si possono rendere conto delle difficoltà derivanti dall'applicazione della nuova normativa, anche per quanto riguarda un secondo problema, quello relativo alle variazioni compensative apportate al bilancio.

Il Governo ha consentito alla mia proposta di eliminare il titolo I. Un punto di dis-

senso è stato evidenziato dal collega senatore Bollini in termini pacati e corretti e riguarda il fatto che le variazioni compensative proposte in sede di assestamento pongono in gioco l'utilizzo di parte del fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856). Secondo la mia interpretazione, che può essere opinabile e discutibile, la legge finanziaria stabilisce l'entità massima dei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale; detti stanziamenti una volta iscritti in bilancio, certo con oculatezza e con un rigido controllo da parte del Parlamento, in sede di assestamento del bilancio, possono essere utilizzati in parte per la copertura degli oneri inderogabili, proprio al fine di evitare l'ulteriore ricorso al mercato, che comporterebbe la modifica del livello massimo ritenuto compatibile, per quelle voci che non trovano in realtà utilizzazione per legge nel corso dell'esercizio.

Il collega Bollini ha diligentemente osservato che questo utilizzo per voci di spesa diverse da quelle indicate è abbastanza generalizzato, cioè non viene fatto solo in questa occasione, in quanto il Parlamento con legge sostanziale può destinare importi previsti e finalizzati nei fondi speciali ad altre diverse iniziative legislative. Si sono utilizzati, infatti, con quest'ultima variazione proposta, oltre 2.600 miliardi del capitolo 6856, alla voce relativa al ripiano del disavanzo del fondo speciale dell'INPS per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, previsto in 8.644 miliardi.

La mia proposta si basa su questa constatazione: se l'iscrizione nei capitoli di spesa dei fondi speciali è determinata con legge sostanziale, e l'utilizzo è disposto con specifici provvedimenti legislativi, non può considerarsi illegittima la destinazione a copertura di oneri inderogabili, cui lo Stato deve far fronte, disposta con una variazione di bilancio in sede di approvazione del bilancio di assestamento. Occorre riflettere sull'andamento reale della spesa per oneri inderogabili alla quale si deve far fronte e se vogliamo evitare di innovare rispetto ai limiti massimi indicati dalla legge finanziaria, occorre trovare all'interno del bilancio con variazioni compensative la copertura dei maggiori one-

ni. Questa tesi dovrà poi trovare una specificazione ed una verifica in un successivo dibattito sui problemi posti dall'applicazione della legge n. 468 del 1978, dopo le risultanze cui perverrà il gruppo di studio, ai fini della copertura delle maggiori spese per oneri inderogabili non assicurata da corrispondente aumento delle entrate specie per quanto attiene alla spesa per il personale ed alle altre voci di spesa determinate con legge di bilancio.

Le variazioni proposte per l'assestamento non tengono conto degli stanziamenti disposti con leggi successive, che hanno largamente utilizzato i fondi speciali esistenti, compresa la voce cui ho dianzi accennato, relativa al servizio sanitario nazionale. Anche questo può e deve ritenersi un onere inderogabile, perchè nel momento in cui è stata avviata l'attuazione del sistema delle unità sanitarie locali, se non si provvede al finanziamento dell'intera spesa del servizio sanitario, si determinano ritardi e scompensi. Ed è proprio con la legge di bilancio che è possibile adeguare il fondo alle reali esigenze. Mi auguro pertanto che venga accolta la mia proposta, con le riserve che ho prospettato, ma tenendo conto della finalità ben precisa, sul piano politico, da conseguire, in quanto consente di far fronte ad impegni che il Parlamento si è assunto nella sua globalità, quale quello della riforma sanitaria che rappresenta un elemento fondamentale dello sviluppo civile della nostra comunità nazionale. Le osservazioni avanzate dal senatore Bollini, onorevole Ministro del tesoro, sono certamente penetranti. Credo che la prima abbia solo un carattere formale, mentre la seconda sia sostanziale, con riferimento al parziale utilizzo dello stanziamento iscritto nel fondo speciale di parte corrente per 8.644 miliardi, che per dichiarazione del Governo doveva rappresentare una regolamentazione di partite contabili, ininfluente rispetto al fabbisogno effettivo di ricorso al mercato e cioè rispetto alla domanda di credito interno per il settore pubblico allargato.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.*
Non in termini di competenza.

R I P A M O N T I , *relatore.* In termini di cassa, certo. A questo punto si pone un'altra osservazione. Il bilancio di cassa assestato comporta un saldo netto da finanziare di 69.808 miliardi. A detto importo si perviene con l'autorizzazione formale dei pagamenti mentre le successive stime di cassa portano ad un saldo inferiore. Tra il dato del bilancio di cassa di 69.808 miliardi ed il fabbisogno effettivo stimato del settore statale, nell'ambito del settore pubblico allargato, ritengo vi sia una differenza eccessiva. Non penso che il ricorso effettivo al mercato da parte del settore statale nell'ambito del settore pubblico allargato possa coincidere esattamente con il saldo netto da finanziare, quale risulterebbe dall'utilizzo completo delle autorizzazioni di cassa, ma detto importo deve rappresentare un dato significativo e, se non fosse tale, si renderebbe inutile l'impostazione del bilancio di cassa. Il bilancio di cassa ha il significato anche di programmazione della spesa, dei modi e dei tempi di attuazione della spesa. Conseguentemente i singoli Ministeri devono valutare i tempi e i modi di effettuazione della spesa e non è possibile ammettere che, anche nel momento in cui si sta approvando in Aula la proposta di bilancio di assestamento approvata dalla Commissione, vengano presentati ulteriori emendamenti compensativi così come si è già verificato nel corso del dibattito in Commissione, dopo la presentazione di questi tre volumi da parte del Ministero del tesoro. Il bilancio di cassa assume il voluto significato se viene valutato nella sua importanza da parte della pubblica amministrazione, quindi se le stime effettuate dai singoli Ministeri corrispondono alle reali esigenze e non siano solo tendenti all'accaparramento di fondi da iscriverne in bilancio anche per la cassa senza correlazione all'effettiva capacità di effettuazione della spesa. Se il bilancio di cassa non viene impostato con questa convinzione, come strumento regolatore dei pagamenti da parte delle singole amministrazioni in rapporto alle esigenze tecniche di operatività della pubblica amministrazione stessa, la sua compilazione viene a risultare superflua e diventano più significative le stime contenute nei conti di cassa di cui all'articolo 30 della legge n. 468

del 1978. Gli scostamenti, più volte denunciati in Commissione, tra previsioni del bilancio di cassa e stima sono veramente rilevanti e non possono trovare una giustificazione per i non addetti ai lavori nella lettura del bilancio dello Stato e nel successivo esame delle stime del fabbisogno del settore statale quando, di fronte ad una previsione di espansione della spesa, si constata una riduzione del fabbisogno effettivo del ricorso al mercato interno da parte del settore statale e del settore pubblico allargato. L'onorevole Ministro, con la puntualità e con l'incisività che gli è consueta, ha dato una immediata risposta alle osservazioni del senatore Bollini.

Il senatore Bollini ha osservato giustamente: il senatore Ripamonti, proponendo di sopprimere il titolo I, elimina l'aumento del ricorso al mercato per 2.662 miliardi; riducendo però il capitolo 6856 alla voce relativa a 8.644 miliardi, capitolo che ad oggi è stato utilizzato per oltre 2.600 miliardi, si viene conseguentemente a determinare un effettivo ricorso al mercato più ampio del previsto. Quest'argomento, come ricorderà il Ministro del tesoro, è già stato affrontato in Commissione nel corso della discussione del disegno di legge in esame ed ancora in occasione della presentazione dei decreti economici: la stima prospettata dalla relazione previsionale e programmatica comportava un ricorso effettivo al credito interno per 40.750 miliardi, tenendo conto dei prestiti esteri, mentre la stima successiva effettuata in sede di assestamenti, tenendo conto anche delle conseguenze derivanti dall'eventuale approvazione dei decreti economici, ammontava a 38.000 miliardi, e l'ultima stima al 31 agosto anticipata dal Ministro del tesoro risulta essere pari a 37.500 miliardi. Sulla base dei dati stimati, salvo esaminare le motivazioni di fondo di questo contenimento, credo che l'obiezione avanzata dal collega Bollini, formalmente esatta, venga superata obiettivamente dall'andamento delle risultanze del fabbisogno effettivo di ricorso al credito interno.

Un'ulteriore considerazione riguarda l'andamento dei residui passivi. Il senatore Bollini ha rilevato che 9.320 miliardi di residui passivi, come ho sottolineato nella mia relazione, riflettono i trasferimenti di parte cor-

rente, mentre altri 3.522 miliardi riguardano i trasferimenti in conto capitale; complessivamente a 12.842 miliardi ammontano i residui passivi per trasferimenti.

È opportuno rilevare che i trasferimenti di parte corrente iscritti nel bilancio dello Stato a seguito dell'assestamento ammontano a 55.000 miliardi e che l'entità dei residui passivi per i trasferimenti, sia di parte corrente che in conto capitale, è collegata all'andamento della spesa da parte degli enti che utilizzano i trasferimenti stessi, per il voluto decentramento della operatività dello Stato, decentramento che intendiamo sviluppare.

Anche in sede di esame del bilancio preventivo si è rilevato come fossero eccessive le giacenze di cassa al 1° gennaio 1980 da parte delle regioni, degli enti locali e degli altri enti del settore pubblico allargato. La domanda che ci si pone perciò è: questa elevata entità di residui passivi rappresenta la conseguenza della lentezza dell'apparato complessivo operativo nell'effettuare la spesa o è determinata dai ritardi nel trasferimento degli stanziamenti, che di per sé rallenta la spesa, attribuendone poi la responsabilità alle amministrazioni decentrate, cioè al sistema delle autonomie, ed ai grandi enti pubblici che operano nel settore pubblico allargato? Questo è l'interrogativo al quale deve essere data una puntuale risposta.

È vero, onorevole Ministro, che vi è stata da parte delle regioni, ad esempio, una certa lentezza nell'attuazione dei programmi di investimento o di esecuzione di funzioni, il cui finanziamento rientra nei trasferimenti di parte corrente, ma non vorremmo che, proprio a causa di questa divergenza, esistente e rilevante, tra il saldo netto di cassa da finanziare nel settore statale e l'esigenza di contenere in limiti inferiori ai 40.000 miliardi l'accesso al credito interno di tutto il settore pubblico allargato, i residui fossero il risultato anche di una politica, che nella congiuntura può anche essere, dal punto di vista monetario, oculata, di far ritardare o rallentare determinate attività programmate con legge, il cui finanziamento slittando nel tempo non genera una esigenza immediata di ricorso al mercato finanziario da parte dello Stato. Non credo che si sia manifestata questa volontà, ma ritengo che, praticamente,

una parte dei residui per trasferimenti sia dovuta ad effettive esigenze di cassa. Vorrei che, analizzando in modo neutrale, non sulla base di pregiudiziali politiche (se è possibile la neutralità nell'esame di questi dati), l'andamento della spesa nel 1980, accertassimo fino a che punto i residui passivi sono causati da un mancato adeguamento dell'organizzazione periferica e dei grandi enti pubblici all'esigenza di immediata attuazione di opere e di servizi, ovvero conseguenti in parte ad una oculata politica di cassa fatta dal Ministero del tesoro, che pure ha la sua giustificazione se considerata nel quadro della situazione finanziaria complessiva del paese ed in particolare di quella monetaria.

Certo è che i residui sono aumentati in modo abnorme — i dati risultano nella relazione — ma ciò è dovuto anche a congiunture politiche, a ritardi nell'attività legislativa: il dato di oltre 7.000 miliardi non utilizzati per nuove leggi dal Parlamento è indicativo di una situazione di crisi politica che si riflette nell'attività del Governo e del Parlamento; nel 1979 non sono utilizzate previsioni per 7.000 miliardi di spesa anche in settori di grande incidenza sullo sviluppo economico, quale il settore delle partecipazioni statali, con le conseguenze che la ritardata iscrizione degli stessi nel bilancio di quest'anno ha comportato per la vita e lo sviluppo del sistema d'intervento pubblico nell'economia.

Certo vanno rivisti ed analizzati a fondo — lo si farà in sede di rendiconto dello Stato per il 1979 — questi dati per ricercarne le motivazioni. Infatti l'accertamento di un ammontare così elevato di residui (34.152 miliardi al 31 dicembre 1979) rappresenta un elemento di distorsione della stessa impostazione del bilancio dello Stato. Era da ritenersi che tale ammontare di residui si sarebbe ridotto per la parte in conto capitale, quando è stata approvata la normativa per il finanziamento delle leggi pluriennali di spesa, le cui quote annuali vengono definite con la legge finanziaria. A cosa mirava questa normativa? A garantire l'impegno immediato dell'intera spesa prevista per l'arco pluriennale, assicurandone la copertura sulla base delle quote annuali di pagamento. Se, nonostante questa previsione di stanziamenti di

competenza annuale rapportata alle effettive esigenze delle autorizzazioni di cassa, per quanto riguarda le opere pluriennali, rileviamo ancora entità notevoli di residui passivi, questo vuol dire, onorevole Ministro, che qualcosa non funziona nelle previsioni delle quote annuali di competenza e, conseguentemente, delle autorizzazioni annuali di cassa. Occorre riflettere su questo punto: non è questo argomento di polemica politica, bensì esigenza comune di arrivare ad organizzare il bilancio dello Stato in modo che vi sia congiuntamente estrema chiarezza nell'impostazione e puntuale operatività, così da ridurre i residui passivi a quelli fisiologici — in parte dovuti ai pagamenti al 31 dicembre fatti ai primi di gennaio dell'anno successivo — in modo da arrivare ad una normativa e ad una regolamentazione esecutiva — come ha chiesto il senatore Bollini — più adeguate per assicurare trasparenza assoluta nei conti dello Stato e domani in quelli — ce lo auguriamo — della pubblica amministrazione in generale.

Mi avvio alla conclusione, ma vorrei far rilevare al Parlamento che si tratta di problemi fondamentali per la vita del paese. Possiamo anche approvare in un'ora e mezza un bilancio di assestamento, possiamo anche limitare la discussione al minimo indispensabile, ma è necessario in questa sede verificare le connessioni del bilancio dello Stato con il quadro economico nazionale e gli obiettivi della politica economica nazionale.

Quando discuteremo la nuova legge finanziaria ed il bilancio pluriennale, questa connessione sarà resa ancora più penetrante. Possiamo superare i problemi posti da una interpretazione letterale degli articoli della legge n. 468 del 1978, ma dobbiamo verificare se esiste la volontà concreta di collegare realmente la politica del bilancio agli obiettivi voluti di espansione economica della nostra comunità nazionale. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei soffermarmi su tre aspetti della discussione che è intervenuta sul provvedimento

di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980. Il primo aspetto riguarda questioni relative all'ordinamento in quanto tale. È venuto, a mio giudizio, un alto contributo dal Senato su una materia che, regolata recentemente dalla legge n. 468, ha compiuto un'evoluzione estremamente importante ponendo tuttavia problemi interpretativi di non facile soluzione. Vorrei ricordare che è questo il primo anno in cui diamo applicazione integrale alle disposizioni concernenti il bilancio di assestamento, essendo stato il bilancio di assestamento dell'anno passato piuttosto un'applicazione sperimentale e non ancora integrale delle disposizioni contenute nella legge ricordata.

L'alto contributo del Senato è consistito nell'aver recato chiarezza, anche per quanto riguarda la posizione del Governo, su un punto che, forse non risolto definitivamente, come ricordava ora il senatore Ripamonti, tuttavia in questa fase sembrava necessario salvaguardare e cioè l'opportunità di non variare la cifra del ricorso al mercato in corso d'anno per lasciare alla legge finanziaria quel suo primato di collegamento tra manovra di bilancio e manovra di politica economica generale che è uno dei punti essenziali della legge n. 468.

Sono grato in modo particolare al senatore Ripamonti il quale ha aggiunto ad uno sforzo di ricerca estremamente diligente (ed è fatto commendevole in circostanze che spesso distolgono da un'attenzione così appropriata e interessata) anche un contributo di pensiero, in questo del resto accompagnato dalla Commissione bilancio e dal suo Presidente e dal senatore Bollini che dal lato dialettico dell'opposizione ha lavorato con grande intensità e passione. Vorrei poi ricordare che c'è l'esercizio minuto di queste cose, che tuttavia coinvolge questioni di principio, ed è quello affidato al comitato pareri della Commissione bilancio che ringrazio, come ringrazio il suo presidente, senatore Carollo. Sembrano apparentemente questioni artigianali, ma evocano spessissimo questioni di principio.

Ebbene, chiarito un punto fondamentale che tuttavia rimane affidato a una revisio-

ne, a mio giudizio, di alcuni punti della legge n. 468, abbiamo avuto un effetto sgradevole nel bilancio di assestamento ed è l'utilizzazione dell'accantonamento per 8.644 miliardi, che è stato più volte evocato. Darò documentazione di che cosa è accaduto di questa cifra, anche perchè non sono affatto indifferente a quanto il senatore Bollini ha più volte detto circa la necessità che il Parlamento abbia chiari non soltanto i conti del bilancio dello Stato ma anche i conti della tesoreria dello Stato. E poichè questa cifra riguarda un rapporto di tesoreria, darò documentazione di che cosa è accaduto, naturalmente appena chiudiamo i conti del 1980, perchè fino a quel momento risulta difficile fissare definitivamente la sorte di questo accantonamento.

Si prospettano molte questioni, che sono state evocate ancora in quest'Aula oggi. La condizione in cui si trova il Governo, di essere dimissionario per circostanze che tra l'altro sono connesse a una manovra importante di politica economica, mi induce a non entrare in questi temi che ho ben presenti. Restano comunque affidati alla continuità del lavoro che gli uffici svolgono e che i Governi nel tempo continuano.

Il secondo aspetto emerso nella discussione di oggi concerne alcune questioni di merito sull'andamento dei conti pubblici nel 1980. A questo proposito sarò estremamente rapido. Si è rilevato un marcato scostamento tra le previsioni iniziali e l'andamento effettivo dei conti pubblici nel corso di questo esercizio 1980. Una risposta interessante è stata già data dal senatore Carollo, quando ha osservato che le grandezze macroeconomiche 1980 si sono collocate lungo una linea di evoluzione molto diversa da quella prevista quando fu originariamente fatto il bilancio. Qui si dirà che bisogna fare le previsioni macroeconomiche in maniera più aggiornata. Sono lieto, per parte mia, di aver contribuito in due circostanze nel settembre 1980 a temperare alcune previsioni che, uscite dai modelli econometrici, avevano portato a risultati che renderebbero ancora più forte lo scostamento. Si pensava, per esempio, a un crollo di produzione industriale nel 1979, quarto trimestre, mentre abbiamo registrato non

un crollo, ma addirittura un picco in quel periodo, e ciò ha avuto poi degli effetti anche sul primo trimestre 1980 e parzialmente sul secondo, per cui il quadro macroeconomico è stato molto dissimile da quanto si era previsto allora. Così la costruzione delle previsioni delle entrate, che scontava una crescita del prodotto interno lordo a prezzi correnti del 15,8 per cento (tale era stimata nella relazione previsionale programmatica), si è dovuta invece misurare con un andamento effettivo più vicino al 24 che al 23 per cento. Qui ci sono almeno 3.800 miliardi di maggiori entrate dovute solo al diverso andamento dell'economia del nostro paese. Questo è un dato che mi premeva sottolineare, anche per difendere il lavoro che l'amministrazione compie alle prese con evoluzioni sottostanti che si scostano da quello che era formulato in sede previsionale.

Ci sono altri due elementi di sovvertimento delle previsioni dei conti pubblici per il 1980: uno è la caduta del decreto-legge economico. Abbiamo presentato e approvato il bilancio prima della caduta del decreto-legge economico, il che comporta un importante lavoro di revisione che stiamo facendo; tra venti minuti mi troverò alla Camera per la sanatoria degli effetti del decreto-legge non convertito. Ho potuto dimostrare con un'ampia tabella quali sono, articolo per articolo, gli effetti della decadenza del decreto e della sanatoria che spero verrà approvata, ma certo abbiamo un'altra modificazione molto forte dei conti pubblici.

Da ultimo c'è una crisi di Governo che, essendo la seconda in quest'anno, accentua il vuoto legislativo, ritarda l'approvazione dei provvedimenti e modifica quelle stesse stime di cassa cui è stato fatto riferimento, 37.500 miliardi. Pensiamo ad esempio che una sola voce, il trasferimento di 2.000 miliardi alle partecipazioni statali, con ogni verosimiglianza non potrà trovare attuazione nel corso del 1980. Risulta perciò anche più difficile da parte dell'amministrazione adeguarsi ad una situazione così fluida e in costante modificazione, che richiede un continuo aggiornamento.

Ultimo aspetto, questioni specifiche. Mi limito a rispondere a tre delle numerose questioni poste dal senatore Bollini, a parte la premessa che vorrei fare, cioè che forse queste cose sono più appropriate in sede di consuntivo: la materia dei residui è classica materia di consuntivo, ma non mi dispiace di parlarne già ora. Come mai sul capitolo 9004 del Tesoro (legge n. 984, cosiddetta quadrifoglio) nella previsione iniziale del 1980 si prevedevano residui presunti per 400 miliardi e poi, con l'assestamento, questi sono caduti? La ragione è estremamente semplice: durante l'esercizio si è potuto accelerare il trasferimento alle regioni e i residui che si presumevano non si sono verificati. Si può documentare l'accelerazione dei trasferimenti alle regioni nel quadro della legge quadrifoglio. È avvenuto il fenomeno inverso per quanto riguarda il capitolo 3592 del Ministero del lavoro: non erano previsti residui presunti in quanto l'amministrazione contava di utilizzare l'intero stanziamento. In effetti lo utilizzò, ma due provvedimenti (tra l'altro erano le ultime due trimestralità al fondo sociale dell'INPS) non furono registrati dalla Corte dei conti, ma intervenne successivamente un chiarimento che portò all'erogazione di queste somme.

Inizialmente non si prevedevano residui; la mancata registrazione portò a residuo somme che si prevedeva di spendere.

Per quanto riguarda, infine, tre capitoli del Ministero dell'industria (7541, 7542, 7543) che giustamente il senatore Bollini, utilizzando il nomenclatore, ha ricollegato a defunte leggi come la 464 e la 1101, si deve dire che queste leggi sono, sì, defunte, ma producono, per via delle loro varie annualità ed altro, degli effetti ancora sulla cassa. Vorrei ricordare che il decreto-legge economico all'articolo 70 recava appunto la regolazione di alcuni ultimi casi dove si dovevano introdurre soltanto delle variazioni. Quest'Aula è stata testimone di un chiarimento recato dal Ministro dell'industria (ella forse lo ricorderà, senatore Bollini) durante una riunione abbastanza concitata che si concluse tuttavia con l'approvazione dei primi due decreti-legge di lu-

glio. Ebbene, quelle variazioni sono collegate a questo fatto. Si tratta, comunque, di leggi che hanno chiuso i loro effetti e tutto è affidato alla legge n. 675.

Con queste osservazioni credo di aver toccato alcuni dei punti che sono stati evocati; raccomando al Senato di approvare il provvedimento di assestamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1 e del testo proposto dalla Commissione per le singole tabelle.

F I L E T T I , segretario:

(Disposizioni generali)

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e dei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 30 aprile 1980, n. 149, sono introdotte, per l'anno finanziario 1980, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

**TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE PER LE SINGOLE TABELLE
DELLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
E DEGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA (1) (2)**

..... *Omissis*

TABELLA n. 2

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
..... <i>Omissis</i>			
6856	Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	480.795.130.000 (—)	573.800.000.000 (+)
6858	Fondo da ripartire in relazione alla misura dell'indennità integrativa speciale mensile da corrispondere al personale statale in attività e in quiescenza	363.800.000.000 (+)	[»]

(1) Per il testo proposto dal Governo V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

(2) Le voci omesse restano identiche. In neretto sono riportate le parti modificate secondo le proposte della Commissione.

172^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
.	.	.	.
.	.	.	.
.	<i>Omissis</i>	.	.
9001	Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	45.000.000.000 (—)	290.000.000.000 (+)
9004	Fondo da ripartire per l'attuazione del coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, ecc.	25.000.000.000 (+)	615.000.000.000 (—)
.	.	.	.
.	<i>Omissis</i>	.	.

Variazione che si apporta all'elenco n. 6 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980:

MINISTERO DEL TESORO

Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri

480.795.130.000 (—)

Omissis

TABELLA n. 9

Stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
.	.	.	.
.	<i>Omissis</i>	.	.
1001	Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato	»	6.500.000 (+)
.	.	.	.
.	<i>Omissis</i>	.	.
1021	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	89.000.000 (—)	250.000.000 (+)
.	.	.	.
.	<i>Omissis</i>	.	.
1028	Spese in gestione al Magistrato alle acque di Venezia per il personale da assumere con contratto privato a termine per i servizi del centro, ecc.	»	20.000.000 (+)
1029	Rimborso spese di viaggio ed indennità chilometrica per gli ufficiali e sorveglianti idraulici	»	160.000.000 (+)
.	.	.	.
.	<i>Omissis</i>	.	.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
1033	Spese in gestione al Magistrato alle acque di Venezia in dipendenza dell'assunzione mediante contratto privato a termine di durata biennale, ecc. (a)	[»]	60.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>
1101	Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni	»	11.500.000 (+)
1102	Spese di rappresentanza (a)	[»]	1.500.000 (+)
. <i>Omissis</i>
1115	Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione, ecc.	5.000.000 (—)	40.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>
1120	Spese postali e telegrafiche	30.000.000 (+)	39.000.000 (+)
1122	Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	250.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autORIZ- zazione di cassa
1125	Spese per la organizzazione e la partecipazione ad enti, a congressi, a fiere ed a mostre nazionali ed internazionali, ecc. (a)	[»]	60.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>	.	.
1128	Spese di funzionamento degli uffici decentrati e periferici	100.000.000 (+)	900.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>	.	.
1136	Spese per il funzionamento del Centro meccanografico, elettronico e fototecnico	30.000.000 (+)	550.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>	.	.
1142	Spese per il servizio idrografico (a)	[»]	300.000.000 (+)
1143	Spese per il servizio mareografico (a)	[»]	30.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>	.	.
1148	Spese, poste a carico del richiedente, per l'espletamento di istruttorie, rilievi, accertamenti e sopralluoghi	»	53.000.000 (+)
1301	Provvidenze a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie (a) . .	[»]	9.500.000 (+)

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
	<i>Omissis</i>		
2801	Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti di 1ª categoria, di 2ª categoria — 1ª classe — e delle opere marittime, manutenzione e riparazione, ecc.	»	5.000.000.000 (+)
3402	Manutenzione e riparazione di opere idrauliche di I e II categoria, nonchè di quelle di III categoria ricadenti in bacini idrografici, ecc. (a)	[»]	4.900.000.000 (+)
	<i>Omissis</i>		
4501	Manutenzione degli edifici pubblici statali e degli edifici privati destinati a sedi di uffici pubblici statali, nonchè degli immobili in uso alle Università, ecc.	»	3.500.000.000 (+)
	<i>Omissis</i>		
7005	Spese per l'attuazione dei compiti del servizio sismico nazionale	[»]	»
	<i>Omissis</i>		
7401	Spese per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato (a)	[»]	7.500.000.000 (+)

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	<i>Omissis</i>		
7501	Costruzioni a cura dello Stato di opere relative ai porti di 1ª e 2ª categoria — 1ª classe — nonchè di quelle edilizie in servizio dell'attività tecnica, ecc.	[»]	21.500.000.000 (+)
7503	Recuperi, rinnovazioni e riparazioni di mezzi effossori ed escavazioni marittime anche nell'interesse di enti e di privati	»	1.000.000.000 (—)
7504	Lavori di riparazione e ricostruzione di opere marittime danneggiate dalle mareggiate salvo quelle di competenza regionale	20.000.000.000 (+)	3.000.000.000 (+)
	<i>Omissis</i>		
7528	Spese per il ripristino della diga foranea del porto di Palermo , per la esecuzione di opere di riparazione e di ripristino e di consolidamento delle strutture, ecc.	»	2.600.000.000 (+)
7529	Spese per i provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione e la esecuzione o il completamento di opere portuali (a) . . .	[»]	3.000.000.000 (+)
	<i>Omissis</i>		

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
7701	Costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, nonché di quelle di 3ª categoria ricadenti in bacini interregionali, ecc.	50.000.000.000 (+)	100.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
7716	Spese in gestione al Magistrato per il Po di Parma per l'attuazione di urgenti opere straordinarie di sistemazione idraulica del bacino del fiume Po, ecc.	»	500.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
7724	Spese in gestione al Magistrato per il Po di Parma per i lavori di sistemazione e completamento delle opere idrauliche attualmente di competenza, ecc. (a)	[»]	2.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
7726	Spese in gestione al Magistrato per il Po di Parma per provvedere ai lavori di costruzione, sistemazione e riparazione delle opere idrauliche, ecc.	»	3.400.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
7901	Spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento ed il riattamento di edifici, compresi le palestre e gli impianti sportivi, ecc.	»	30.000.000.000 (+)
7902	Spese per l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica, che non possono essere differite per esigenze di igiene o sicurezza nelle Regioni, ecc. (a)	[»]	1.000.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>
7920	Spese per il completamento di opere di edilizia scolastica finanziate ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, e precedenti	»	6.000.000.000 (—)
. <i>Omissis</i>
8401	Spese per immobili demaniali o privati in uso alla Presidenza della Repubblica, al Parlamento e ad organismi internazionali	[»]	2.000.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>
8404	Spese per la costruzione, il completamento, l'adattamento e la permuta degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena, ecc.	»	35.000.000.000 (+)

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
8405	Spese per edifici pubblici statali, per altre costruzioni demaniali e per edifici privati destinati a sedi di uffici pubblici statali, ecc. . . .	[»]	80.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
8701	Spese per gli immobili che interes- sano il patrimonio storico-artistico dello Stato, delle Regioni o di altri soggetti	»	6.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
8817	Spese per la realizzazione di un pia- no straordinario di opere igienico- sanitarie per il triennio 1979-1981	»	10.000.000.000 (—)
8881	Contributi in capitale a favore degli Enti autorizzati nella spesa rico- nosciuta necessaria per la costru- zione, l'ampliamento e la sistema- zione, ecc.	»	150.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
8908	Concessione di contributi alle regio- ni per la erogazione ai Comuni, ai Consorzi intercomunali, alle Pro- vince ed alle imprese delle somme necessarie, ecc.	»	[»]
.	<i>Omissis</i>	.	.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla provi- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
9004	Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità per opere non di competenza regionale	7.000.000.000 (+)	3.300.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
9050	Spese in gestione al Provveditorato alle opere pubbliche per la Regione Friuli-Venezia Giulia per provvedere al ripristino provvisorio e definitivo, ecc.	»	100.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
9052	Interventi urgenti a totale carico dello Stato per provvedere al consolidamento, alle difese elastiche ed ai valli protettivi del Monte San Martino, ecc.	»	150.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
9408	Spese per l'adeguamento delle strutture dei porti commerciali di Venezia e di Chioggia (a)	[»]	200.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

Azienda nazionale autonoma delle strade

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
TITOLO I			
Spese correnti			
<i>Omissis</i>			
142	Spese di manutenzione e riparazione ordinaria e adattamento di locali adibiti ad uffici, a foresterie ed autoparchi (a)	[»]	100.000.000 (+)
<i>Omissis</i>			
TITOLO II			
Spese in conto capitale			
530	Lavori di pronto intervento necessari per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade statali e per il collegamento provvisorio, eccetera	»	850.000.000 (+)
<i>Omissis</i>			
573	Spesa per la realizzazione del collegamento autostradale tra l'autostrada Venezia-Trieste-Gorizia-Tarvisio ed il valico confinario di Sant'Andrea (a)	[»]	750.000.000 (+)

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

TABELLA n. 10

Stato di previsione del Ministero dei Trasporti

Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
TITOLO I			
Spese correnti			
<i>Omissis</i>			
102	Premi eccezionali al personale . . .	7.000.000.000 (—)	2.000.000.000 (+)
<i>Omissis</i>			
115	Premio industriale al personale . .	19.200.000.000 (+)	44.892.348.000 (+)
116	Indennità e competenze accessorie diverse al personale	12.200.000.000 (—)	12.200.000.000 (—)
<i>Omissis</i>			
202	Forniture, spese per i servizi in appalto e corrispettivi per prestazioni diverse	60.000.000.000 (+)	60.000.000.000 (+)
<i>Omissis</i>			

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
210	Spese per i dormitori, le mense ed i refettori aziendali e per gli asili nido	4.000.000.000 (+)	4.000.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>			
368	Interessi sui prestiti da contrarre, sia in forza di specifiche autorizzazioni di legge, sia ai sensi dell'articolo 47 della legge 27 luglio 1967, n. 668	51.000.000.000 (—)	63.926.500.000 (—)
. <i>Omissis</i>			
TITOLO II			
Spese in conto capitale			
501	Spese per rinnovamenti e per migliorie finanziate con le assegnazioni a carico delle spese correnti e della gestione delle officine e con i ricavi, rimborsi e concorsi . . .	15.000.000.000 (+)	59.771.000.000 (+)
509	Spese per l'esecuzione del piano decennale di opere e costruzioni per il rinnovamento, ecc.	»	4.370.000.000 (+)
. <i>Omissis</i>			

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla pre- visione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
513	Spese per la costruzione di un nuovo collegamento ferroviario Roma-Firenze con caratteristiche di linea direttissima	»	54.000.000.000 (+)
	<i>Omissis</i>		
520	Spese per l'esecuzione del programma integrativo per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco rotabili, ecc.	»	276.800.000.000 (—)
	<i>Omissis</i>		

TABELLA n. 12

Stato di previsione del Ministero della Difesa

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1087	Propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole	134.000.000 (+)	900.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
1091	Spese d'ufficio per Enti Corpi e Navi. — Spese postali, telegrafiche e telefoniche	923.500.000 (+)	2.000.000.000 (+)
1092	Spese generali degli Enti, Corpi e Navi. — Spese per la confezione e spedizione di pacchi contenenti gli indumenti civili dei militari di leva, ecc.	808.200.000 (+)	4.500.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.
1098	Spese per prestazioni di manovalanza non connesse con il trasporto, per lavori di carattere eccezionale, saltuario ed urgente presso magazzini, ecc.	1.995.700.000 (+)	4.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>	.	.

172^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1105	Trasporto di materiali e quadrupedi. — Spese accessorie relative a canoni e tasse per l'esercizio di raccordi ferroviari. — Spese per l'atterraggio, ecc.	2.461.000.000 (+)	4.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>
1107	Spese per i servizi tipografici e litografici. — Materiali di consumo relativi. — Spese per la codificazione dei materiali, ecc.	873.700.000 (+)	2.530.000.000 (+)
1172	Contributi previsti per legge ad Enti ed Associazioni (a)	[»]	110.514.400 (+)
1175	Equo indennizzo al personale militare per la perdita della integrità fisica subita per infermità contratta per causa di servizio ordinario . .	»	[»]
.	<i>Omissis</i>
1417	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede, isolati e collettivi, del personale militare	»	1.182.700.000 (+)
.	<i>Omissis</i>

(a) Capitolo non previsto nel testo del Governo. V. Stampati nn. 977, 977/I e 977/II - Senato.

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previ- sione di competenza	Alla autorizza- zione di cassa
2001	Acquisto di materiali e parti di ri- cambio per il servizio elettronico, radiotelegrafico, meteorologico, per la difesa aerea, ecc.	»	6.000.000.000 (—)
2002	Spese per la manutenzione, revisio- ne, riparazione, sostituzione ed ag- giornamento di impianti, apparati, materiali e parti di ricambio, ecc.	4.892.800.000 (+)	6.000.000.000 (—)
.	<i>Omissis</i>
2103	Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di Enti, Reparti ed Unità, ecc. . .	782.000.000 (+)	30.600.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>
2501	Acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita ed adde- stramento di Enti, Reparti ed Uni- tà - Spese per assegni vitto, ecc.	954.300.000 (+)	26.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>
2808	Indennizzi per imposizione di servitù militari. — Spese per cancelleria tecnica, pubblicazioni di manifesti, acquisto mappe per notifiche atti, ecc.	»	914.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>

172ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 1980

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
4001	Spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949	4.580.200.000 (—)	2.200.000.000 (—)
.	<i>Omissis</i>
4051	Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, la costituzione ed il completamento delle dotazioni, dei mezzi e dei materiali, ecc.	7.733.500.000 (—)	145.000.000.000 (+)
.	<i>Omissis</i>
4756	Equo indennizzo al personale militare per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per causa di servizio ordinario	»	[»]
.	<i>Omissis</i>
7233	Realizzazione e gestione di una rete di stazioni terrestri compresa la relativa rete di distribuzione delle informazioni per la ricezione, ecc.	[»]	[»]

TABELLA n. 17

Stato di previsione del Ministero della Marina Mercantile

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	<i>Omissis</i>		
8554	Contributi previsti dall'articolo 1 della legge 14 maggio 1976, n. 389, ecc.	[»]	393.087.000 (+)
	<i>Omissis</i>		

TABELLA n. 21**Stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
.			
	<i>Omissis</i>		
1547	Spese per il ripristino ed il restauro del patrimonio librario nelle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia, ecc.	[»]	»
.			
	<i>Omissis</i>		

P R E S I D E N T E . Sulla tabella n. 21 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali):

Al capitolo 2035 (Spese per la custodia dei monumenti), nelle variazioni alla autorizzazione di cassa, sostituire l'importo: « 3.800.000.000 (—) » con l'altro: 2.100.000.000 (—) ».

Al capitolo 8006 (Spese per il restauro, dei monumenti ecc.), nelle variazioni alla autorizzazione di cassa, sostituire l'importo: « 2.150.000.000 (—) » con l'altro: « 850.000.000 (—) ».

Al capitolo 8101 (Interventi e contributi per il ripristino ed il restauro del patrimonio architettonico, ecc.), nelle variazioni di cassa, sostituire l'importo: « 5.000.000.000 (—) » con l'altro: « 8.000.000.000 (—) ».

Tab. n. 21. 1

SPITELLA

S P I T E L L A . L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I P A M O N T I , relatore. La Commissione è favorevole.

P A N D O L F I , ministro del tesoro. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento Tab. n. 21. 1, presentato dal senatore Spitella. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro)

Art. 2.

Il primo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1980, n. 149, è sostituito dal seguente:

« Ai sensi dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il fondo sanitario nazionale è determinato, per l'anno finanziario 1980, in lire 18.040.000.000.000 ed è iscritto per lire 17.594 miliardi al capitolo n. 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per la parte corrente e per lire 446 miliardi al capitolo n. 7082 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per la parte in conto capitale ».

(È approvato).

Art. 3.

L'importo massimo delle anticipazioni che il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980, fissato in lire 1.194.244.959.000 dall'articolo 6 della legge 30 aprile 1980, n. 149, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982, è aumentato di lire 38.000.000.000 in relazione all'applicazione della legge 24 marzo 1980, n. 93, tenuto conto del disposto di cui al sesto e settimo comma dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Correlativamente, al quarto comma dello stesso articolo 6 il limite massimo dei pagamenti che possono effettuarsi nell'anno finanziario 1980, in conto competenza ed in conto residui, stabilito in lire 1.044.689.781.000 per il capitolo n. 8316 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, viene rideterminato in lire 1.423.690.381.000.

(È approvato).

Art. 4.

L'articolo 16 della legge 30 aprile 1980, n. 149, è sostituito con il seguente:

« Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1980, buoni ordinari del tesoro per un importo massimo, al netto dei buoni da rimborsare, di 30.000 miliardi di lire secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonchè l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1980 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

Il limite massimo di circolazione dei buoni ordinari del tesoro è stabilito, nell'anno finanziario 1980, nell'importo di lire 80.000 miliardi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del tesoro ».

(È approvato).

Art. 5.

L'articolo 4 della legge 30 aprile 1980, n. 149, è sostituito dal seguente:

« Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, il Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle attribuzioni demandategli per legge, impegna ed ordina le spese iscritte nelle rubriche dal n. 2 al n. 24 e nn. 37 e 38 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ».

(È approvato).

Art. 6.

Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 17 della legge stessa sono integrate, per l'anno finanziario 1980, della somma di lire 25 miliardi da destinare, in coerenza con le linee del piano agricolo nazionale adottate ai sensi e per gli effetti della medesima legge 27 dicembre 1977, n. 984, all'acquisizione di impianti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli da parte di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori agricoli a titolo principale, senza scopi di lucro, operanti nel settore.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle finanze)

Art. 7.

Ai fini della ripartizione della spesa autorizzata dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146, per l'istituzione dei centri di servizio, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 a capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

(È approvato).

*(Stato di previsione del Ministero del bilancio
e della programmazione economica)*

Art. 8.

L'articolo 38 della legge 30 aprile 1980, n. 149, è sostituito dal seguente:

« Le quote variabili del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite, per l'anno finanziario 1980, in lire 216.396.412.000 ed in lire 514.784.850.000, rispettivamente ai sensi della lettera b) e della lettera c) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera c), corrisponde agli stanziamenti previsti per l'anno finanziario 1980, dalle leggi: 28 marzo 1968, n. 437; 9 maggio 1975, n. 153; 5 agosto 1975, n. 412; 10 maggio 1976, n. 261; 10 maggio 1976, n. 352; 1° luglio 1977, n. 403, articolo 2.

Il limite massimo dei pagamenti che possono effettuarsi nell'anno finanziario 1980, in conto competenza e in conto residui, sulle somme iscritte al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dei precedenti commi, nonchè sulle altre somme considerate nella dotazione del capitolo medesimo, resta complessivamente determinato, escluse le somme di cui al successivo comma, in lire 2.500.000.000.000.

Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al predetto capitolo n. 7081 del menzionato stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità)

Art. 9.

Per provvedere al ripianamento dei disavanzi pregressi a tutto il 30 giugno 1979 per l'assistenza sanitaria, protesica, specifica, generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi civili è autorizzata la spesa di lire 54.000.000.000 che è iscritta al capitolo n. 2532 dello stato di previsione del Ministero della sanità.

(È approvato).

(Disposizioni diverse)

Art. 10.

Gli stanziamenti relativi alle leggi 7 agosto 1973, n. 519 (Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità), e 21 dicembre 1978, n. 843 (articolo 45: versamento al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane), già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 97 della legge 30 aprile 1980, n. 149, sono rideterminati, rispettivamente, in lire 1.230.000.000 e lire 61.607.622.000.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dopo l'articolo 10 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

Art. ...

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

10.0.1

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

RIPAMONTI, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S P A N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O . Prendo la parola, molto brevemente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per motivare il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in esame che, come è stato già detto negli interventi durante la discussione generale, rappresenta il primo adempimento all'articolo 17 della legge n. 468 per quanto riguarda, appunto, l'assestamento degli stanziamenti di bilancio sia per le previsioni di competenza, sia per le autorizzazioni di cassa.

Mi preme sottolineare che ci siamo trovati di fronte all'orientamento da parte del Governo di attribuire all'assestamento di bilancio un carattere di mini *budget*, ciò in coerenza con l'impegno politico che il Governo aveva assunto di presentare entro il 30 giugno una proposta programmatica di medio termine che avrebbe determinato la necessità di adeguare ai nuovi obiettivi del piano gli impegni di spesa. Si è posta quindi una questione abbastanza delicata in relazione all'applicazione da dare all'articolo 17 della legge n. 468 e condividiamo la soluzione adottata dalla Commissione bilancio di attribuire alle decisioni assunte con la legge finanziaria forza prevalente rispetto agli impegni definibili dalla legge di bilancio, dalla legge di assestamento del bilancio e dalle variazioni.

Pertanto riteniamo conseguente la soppressione del titolo primo del disegno di legge in discussione, proprio per non pregiudicare la soluzione di delicatissimi problemi oggetto del lavoro di un comitato misto delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro del Senato. C'è un auspicio, semmai, da rivolgerci reciprocamente, che è quello che si vada ad una celere conclusione dei lavori di questo comitato di studio, che ci permetterà di dare anche migliore definizione ad alcuni aspetti importanti e delicati, per far corrispondere all'intento e agli obiettivi della legge di riforma i migliori risultati.

Caduta l'impostazione del Governo, il provvedimento assume, secondo noi, un carattere prevalentemente tecnico e strumentale alla gestione del bilancio inerziale. Le variazioni riportate sono quelle indotte dal presumibile andamento delle entrate e delle spese, senza incidere sul livello dell'indebitamento; la riduzione apportata ai fondi globali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso è compensativa rispetto ai maggiori margini di spesa da conferire ai singoli ministeri; l'incremento delle entrate derivanti dall'andamento dell'economia (aumento dell'IRPEF, maggior incremento del prodotto lordo) copre in larga parte l'aumento delle spese, che risente in misura notevole del fabbisogno di spesa per il fondo sanitario nazionale (questa è una sottolineatura che giustamente il senatore Ripamonti ha fatto).

Interessante ci appare l'assestamento dei residui che evidenzia un enorme scostamento tra dato presunto a fine 1979 e consistenza accertata. A questo riguardo vogliamo fare solo un'osservazione, ed è quella relativa all'ottimismo delle previsioni delle amministrazioni nello smaltimento della spesa, che rende implicitamente meno credibili le previsioni di cassa in genere; queste ultime infatti, avendo carattere autorizzativo, tendono ad essere gonfiate dalle amministrazioni in modo da guadagnare margini di spesa, in termini di cassa, superiori a quelli effettivamente necessari.

In sostanza, fatte queste brevi considerazioni, l'esperienza di quest'anno ci pare dimostri che molto cammino dobbiamo ancora percorrere nell'obiettivo di far corrispondere sempre meglio agli obiettivi della legge di riforma gli adempimenti necessari. Siamo comunque convinti che il Governo, pur tra le difficoltà incontrate e che sono state sottolineate poco fa dal Ministro, ha cercato in ogni modo di corrispondere con ampiezza innanzitutto ad un compito di documentazione a disposizione del Parlamento (di questo va dato atto perchè credo sia la prima volta che si cerca di far conoscere al Parlamento, nel suo compito di sindacato e di conoscenza, l'efficienza e il funzionamento dell'amministrazione pub-

blica e la sua capacità di spesa). Ritengo che non dobbiamo essere avari di riconoscimenti quando questi sono meritati.

Penso che si debba procedere in questa direzione, affrontando tutti i problemi di interpretazione che si sono posti già con questa prima esperienza. Con l'auspicio che il cammino da percorrere venga a trovare una convergenza anche politica di tutti i Gruppi presenti nel Senato, dichiariamo voto favorevole alla legge di assestamento del bilancio. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

R A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la mia dichiarazione di voto non sfuggirà al clima particolare in cui si svolge il dibattito sulla legge di assestamento di bilancio: è una legge importante, attraverso la quale può essere analiticamente esaminata l'attività del Governo ed è chiaro che soprattutto sotto il profilo tecnico un esame di questo genere deve presupporre, come Governo, un interlocutore valido. Ci troviamo a discutere invece — l'ha riconosciuto il signor Ministro del tesoro — questa legge di assestamento del bilancio nel momento in cui l'esame dei dati tecnici e degli errori commessi nella gestione dell'attività economica dello Stato ci trova dinanzi ad un Governo che è già dimissionario e quindi, per sua stessa natura, non ha più la funzione di essere interlocutore in questo senso di responsabilità.

La responsabilità politica che deriva al Governo da errori commessi nella gestione del bilancio dello Stato è già scontata da una condizione di Governo dimissionario per cui gran parte del dibattito in relazione a questa legge non trova oggi la sua naturale collocazione. Questo è il motivo per il quale riteniamo di poter giustificare in quest'Aula un dibattito così affrettato. E questa è la giustificazione che invochia-

mo, quale parte politica, per evitare di adentrarci in aspetti eminentemente tecnici del problema che viceversa avrebbero trovato la più ampia documentazione e la più ampia dimostrazione ove avessimo dovuto ritenere lo stesso Ministro del tesoro e il Governo in carica come interlocutori per il prossimo avvenire e per il futuro.

Non possiamo però evitare di esprimere in questa sede un giudizio politico; dobbiamo notare che, nonostante gli sforzi della maggioranza, del relatore, del Ministro, del senatore Carollo, ci siamo trovati improvvisamente dinanzi a uno stravolgimento della filosofia della costruzione del sistema politico-economico che il Parlamento si era dato perchè, quando dal bilancio di assestamento si passa a riconoscere questo bilancio come un bilancio di aggiornamento, si nega, a nostro avviso, il concetto di assestamento. Non è possibile assestare un bilancio quando lo si aggiorna perchè l'aggiornamento è di per se stesso un procedimento di divenire mentre l'assestamento è un procedimento di consolidamento.

Ho ascoltato con grande attenzione le tesi *de jure condendo* sollevate dal relatore e dal senatore Carollo, però debbo ricordare a me stesso, ai colleghi e al Parlamento che quella legge è vigente e la sua filosofia prevedeva appunto una previsione iniziale decisionale della legge finanziaria e poi un processo di verifica a disposizione del Parlamento che doveva costituire semplicemente un processo di assestamento e di consolidamento e non un processo di stravolgente aggiornamento volto a trasformare la legge di assestamento del bilancio in un supplemento di legge finanziaria.

L'onorevole Ministro consentirà che io ricordi a me stesso che quando in termini di competenza, di trasferimenti correnti, da 34.900 miliardi di previsione si passa, attraverso le variazioni intervenute per atto amministrativo o per proposte di assestamento, a 55.000 miliardi, abbiamo una evoluzione dell'80 per cento che in nessun caso può essere considerata come un assestamento, ma che viceversa deve essere considerata come una trasformazione, una modifica, una nuova legge finanziaria. E allora

non si tratta di fare un discorso in termini di interpretazione; il discorso va fatto in termini di nuova regolamentazione della materia, di nuova norma sulla contabilità generale dello Stato perchè, se dovesse essere introdotto in via definitiva questo criterio, ci troveremmo ad aver abbattuto in partenza il valore fondamentale della legge finanziaria.

Richiamandomi alle parole che il Ministro ebbe a dire a proposito dell'esperienza dell'anno passato in sede di bilancio di assestamento circa la fase sperimentale, debbo dire che in questo secondo anno la fase che ci vede impegnati nella discussione del bilancio di assestamento è una fase stravolgente. Mi auguro che queste fasi stravolgenti si chiudano perchè tutta la grande filosofia contenuta nella riforma della contabilità dello Stato possa in futuro trovare la sua autentica spiegazione.

Per questi motivi il voto politico e tecnico della nostra parte sarà un voto negativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

P R E S I D E N T E . Il senatore Morandi è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in sostituzione del senatore Procacci.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Nuove norme sulla cittadinanza » (1140).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CENGARLE. — « Interpretazione autentica e modificazione dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1973, n. 887, recante nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1137);

COSTA, JERVOLINO RUSSO Rosa, BOMPIANI, DEL NERO, D'AGOSTINI, SENESE, DELLA PORTA, ACCILI, FORNI, SAPORITO e MEZZAPESA. — « Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali e dei vice direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici » (1138);

SPANO, NOVELLINI, PETRONIO, SIGNORI, BARSACCHI, LEPRE e PITTELLA. — « Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » (1139).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" » (1101), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CENGARLE. — « Interpretazione autentica e modificazione dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1973, n. 877, recante nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1137), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: « Istituzione del Fondo di solidarietà per interventi finalizzati allo sviluppo dell'occupazione » (1066), già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione, è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) ed 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina in ente pubblico

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Leandro Tacconi a Presidente dell'Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti di commercio (ENASARCO).

Per tale richiesta, deferita, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale), il Governo ha richiesto l'urgenza, ai sensi del quarto comma del citato articolo.

Annunzio di relazioni trasmesse dal Ministro del tesoro

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione semestrale sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi

dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni (*Documento LV, n. 3*);

ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione semestrale sull'attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale (*Documento LV, n. 3-bis*);

ai sensi dell'articolo 28, primo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il piano previsionale degli impegni assicurativi della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e dei fabbisogni finanziari dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni (*Doc. LV, n. 3-ter*).

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

BONAZZI . — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze determinate nel funzionamento delle scuole sperimentali del nostro Paese, e particolarmente in quelle ove la sperimentazione è da anni funzionante, quale il BUS-TCS di Reggio Emilia, in seguito

all'applicazione dell'ordinanza ministeriale 3 gennaio 1980 concernente il punteggio supplementare per il servizio prestato nella scuola di titolarità nel quinquennio ed oltre, che all'articolo 17 dispone, tra l'altro: « ... il punteggio di cui trattasi non spetta, invece, nei casi di assegnazione provvisoria o di comandi in scuole diverse da quella di titolarità su classi attuanti la sperimentazione »

In tale parte la circolare, infatti, penalizza nell'assegnazione dei punteggi gli insegnanti che, con volontà di rinnovamento e con spirito di sacrificio, affrontano la difficile esperienza della sperimentazione didattica, la quale, date le sue conseguenze ai fini dei trasferimenti e della conservazione della cattedra di titolarità nel caso di insegnanti soprannumerari, sta provocando il rischio di dimissioni in massa dalle classi sperimentali da parte di validissimi docenti di ruolo — come nel caso del BUS-TCS di Reggio Emilia — che temono di perdere i punteggi su cui avrebbero potuto contare se fossero rimasti nell'ambito dell'insegnamento tradizionale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Governo non considera illegittima ed assurda tale discriminazione nei confronti di una parte pur particolarmente meritevole del corpo docente, discriminazione che, tra l'altro, rischia di alimentare un inutile e consistente contenzioso amministrativo.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritiene che la disposizione citata dell'ordinanza configura oggettivamente un orientamento del Governo tendente a colpire in modo pesante le esperienze di sperimentazione, alcune delle quali, in questi anni, malgrado grandi difficoltà oggettive, hanno mostrato la propria validità e potenzialità, in particolare grazie all'impegno ed alle capacità professionali del corpo insegnante.

L'interrogante, infine, facendosi interprete delle preoccupazioni dei docenti, dei genitori e degli studenti delle scuole sperimentali e della popolazione delle città interessate, chiede di conoscere che cosa il Ministro intende fare con urgenza per rimuovere l'inammissibile disparità di trattamento, provocata dalla citata ordinanza, tra docenti comandati a qualsiasi titolo e docenti co-

mandati presso scuole sperimentali, e per ripristinare i diritti perduti in questi anni da questi ultimi, cancellando innanzitutto quella parte dell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale, ingiustamente lesiva dei loro diritti e tale da pregiudicare la continuità ed il normale funzionamento delle scuole sperimentali, ed assumendo, altresì, precise iniziative e misure volte a sostenere le attuali esperienze ed a favorirne la generalizzazione.

(3 - 00903)

BONIVER PINI Margherita, SIGNORI, MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il giudizio del Governo sul recente riconoscimento del regime boliviano da parte dell'Unione Sovietica, tenuto conto che, a seguito delle elezioni generali dell'inizio dell'estate 1980, Hernan Siles Zuazo era stato eletto presidente della Repubblica boliviana e che i risultati elettorali sono stati vanificati dal noto colpo di Stato che ha provocato migliaia di arresti, torture ed assassinii politici, tra i quali quello del segretario del partito socialista boliviano, Marcello Quiroga Santa Cruz, da parte dei golpisti al seguito del generale Garcia Meza.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

- 1) se il Governo intende mantenere il non riconoscimento del regime militare;
- 2) se non ritiene opportuno interrompere ogni contratto commerciale in corso;
- 3) quali iniziative intende assumere per il ripristino della legalità in quel Paese;
- 4) quale sarà l'atteggiamento della nostra rappresentanza diplomatica a La Paz nei confronti di eventuali richieste di asilo politico da parte dei perseguitati.

(3 - 00904)

TOLOMELLI, VECCHIETTI, VALORI, BOLDRINI, CORALLO, MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali il Governo italiano sarebbe stato informato della volontà del Governo degli Stati Uniti e del comando NATO di installa-

re sul territorio nazionale armi chimiche, parte di un più vasto potenziale bellico che il Pentagono avrebbe in animo di schierare in Europa.

La notizia non può non destare preoccupazione ed allarme, soprattutto in questo momento di grave crisi della distensione, tanto più se messa in relazione con la decisione con la quale il Senato americano, nel settembre 1980, ha stanziato 20 miliardi di lire per costruire una fabbrica per la produzione di gas nervino, e se si tiene conto che i servizi NATO hanno allo studio un rapporto del Pentagono relativo alla formazione ed alla installazione nelle basi NATO in Europa di un deterrente di armi chimiche.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere, oltre alla veridicità della notizia, quali orientamenti il Ministro ha in materia e, in particolare, quale atteggiamento assumerebbe di fronte ad un'eventuale richiesta di dislocare armi chimiche nelle basi NATO in Italia, tenendo conto del fatto che esiste un trattato internazionale, al quale l'Italia ha aderito, che mette al bando tale tipo di armi e che, coerentemente, altri Paesi, tra i quali la Repubblica federale di Germania, hanno già opposto un netto rifiuto alla richiesta di installare armi chimiche sul proprio territorio.

(3 - 00905)

MARCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che organi di stampa hanno dato ampio risalto alla figura di tal Farina Piergiorgio, personaggio di estremo rilievo nell'ambito dell'istruttoria condotta dalla Magistratura bolognese che procede per i tragici fatti dello scorso 2 agosto 1980;

che l'opinione più diffusa, confortata peraltro da cospicuo materiale probatorio, definisce il Farina un mitomane, persona inattendibile sotto ogni profilo, che già altre volte nel passato ha cercato di mettersi in mostra in drammatiche vicende giudiziarie, riuscendo soltanto, grazie all'intelligenza ed all'esperienza di quegli inquirenti, a creare circoscritte e risibili turbative alle indagini, peraltro immediatamente rientrate senza pregiudizio per l'istruttoria in corso;

che, nonostante tali inquietanti « precedenti specifici », la Procura della Repubblica bolognese sembra abbia esaltato l'opera delirante di questo folle, inscenando un processo per strage che ha a base solo ed esclusivamente le farneticazioni del Farina, così come è pacifico poichè buona parte della deposizione resa da costui è stata pubblicata sulla stampa,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se è conforme al vero che nel passato il Farina, detenuto anche all'epoca, abbia ordito, di concerto con tal Sarasini, imputato di omicidio, trame dirette a depistare gli inquirenti, onde dirigere le indagini verso altri soggetti, e ciò per favorire il Sarasini;

b) se è conforme al vero che, nel periodo precedente e successivo alla strage avvenuta in Bologna il 2 agosto 1980, il Farina si trovasse ristretto nella stessa cella del detenuto Russomanno Silvano, già vice capo del SISDE, ovvero lo abbia ripetutamente frequentato;

c) se è conforme al vero che il Russomanno abbia indotto il Farina a deporre il falso al fine di attribuire un'etichetta politica agli autori della strage, onde criminalizzare una determinata area umana;

d) se è conforme al vero che, in ragione di tale « preventiva consapevolezza », il Presidente del Consiglio potè aver modo di dichiarare davanti al Senato che « la strage veniva da destra »;

e) se è conforme al vero che il Russomanno ebbe quale premio per la sua « collaborazione », nonostante lo stato di cattività, una ridimensione della pena già inflittagli, nonchè la libertà;

f) se è conforme al vero che l'elogio reiteratamente rivolto dalla Procura della Repubblica bolognese al SISDE, nel corso delle numerose ed inutilmente esibizionistiche conferenze stampa, sia la conseguenza logica del comportamento del Russomanno, autorevole funzionario di quell'organismo;

g) se non appare indispensabile iniziare un'inchiesta che possa accertare nell'ambito di quale disegno criminoso si siano verificati tutti i fatti sopra indicati.

(3 - 00906)

POZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni politiche e quali le norme costituzionali e giuridiche che legittimano il trattamento riservato a carico del giovane universitario Pucci Alessandro, di anni 20, di Roma, arrestato in relazione alle indagini per la strage di Bologna, in data 28 agosto 1980, e da allora sottoposto a grande isolamento in una cella del carcere di Piacenza;

per quali motivi al giovane detenuto siano stati rifiutati la visita dei familiari ed ogni contatto con i legali, infliggendo in tal modo un'incivile esasperazione all'afflizione dei genitori e dei fratelli;

se tali condizioni di detenzione preventiva, ai limiti del sequestro di persona e destinate ineluttabilmente a cessare dinanzi alla comprovata innocenza del detenuto, siano compatibili con i diritti più elementari della difesa del cittadino, della sua dignità civile ed umana, e non concorrano ad un insensato imbarbarimento della repressione politica a carico di giovani di destra colpevoli di reati minori, nel quadro di un'operazione giudiziaria contraddittoria e slegata, da più parti discussa per le sue inquietanti modalità di attuazione, come è del resto dimostrato dall'interrogazione n. 3-00906 del senatore Marchio;

se il Governo è informato delle drammatiche conseguenze che si riversano sui familiari del giovane Pucci, i quali sono esattamente a conoscenza del fatto che il ragazzo, avendo da tempo cessato ogni attività politica ed anche in ragione di numerose testimonianze, non può che risultare totalmente estraneo ai fatti di Bologna e ad ogni altra diretta ed indiretta implicazione, anche puramente morale, nel tragico evento.

(3-00907)

MARCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la mattina del giorno 4 ottobre 1980 agenti della DIGOS hanno tratto in arresto i giovani Luigi Ciavardini e Nanni De Angelis, colpiti da mandato di cattura, il primo quale presunto responsabile di concorso in omici-

dio dell'agente di pubblica sicurezza Franco Evangelista e il secondo quale presunto responsabile di banda armata, perchè aderente al movimento « Terza posizione »;

che il detenuto Nanni De Angelis è deceduto il giorno 5 ottobre nelle carceri di Rebibbia,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le modalità dell'arresto;
2) il contenuto dei mandati di cattura;
3) se risponde al vero che al momento dell'arresto, come d'altra parte si rileva da tutti gli organi di stampa, il De Angelis fu colpito solo con il calcio della pistola di un agente;

4) se risponde al vero che, condotti in Questura visibilmente integri, i giovani Ciavardini e De Angelis furono letteralmente aggrediti da agenti di pubblica sicurezza, ai quali era stato detto da qualcuno che gli stessi erano responsabili della morte di un agente;

5) se, nella circostanza l'aggressione ai due giovani arrestati, avvenuta alla presenza di numerosi agenti, funzionari e giornalisti, ha causato lesioni talmente visibili da indurre successivamente la DIGOS a far fotografare e riprendere dalla televisione solo il Ciavardini, mentre solo dopo diverse ore di permanenza nei locali della Questura il De Angelis veniva trasportato in ospedale;

6) se si è tentato inutilmente, anche chiamando un dottore, di rianimare e riassettare visivamente il De Angelis;

7) se nell'ospedale San Giovanni il De Angelis, la mattina del 5 ottobre, dichiarò di sentire male alla testa e se, nonostante ciò, fu trasferito, non nel centro clinico di Regina Coeli, bensì nella cella di isolamento delle carceri di Rebibbia;

8) quale autorità (magistrato o funzionario di pubblica sicurezza) ha ordinato il trasporto in carcere del De Angelis;

9) quali accertamenti, domenica 5 ottobre, sono stati fatti, presso l'ospedale San Giovanni, sul De Angelis, tali da consentire il suo trasferimento, non nel centro clinico di Regina Coeli, bensì nella cella di isolamento di Rebibbia;

10) se nella cella di isolamento il De Angelis è stato guardato a vista oppure si è fat-

ta passare per suicidio una morte avvenuta per altre ragioni.

Nel caso in cui quanto sopra rispondesse a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere nei confronti degli eventuali responsabili di fatti così criminosi che hanno condotto a morte il giovane Nanni De Angelis.

Fin da ora, l'interrogante chiede il sequestro delle cartelle cliniche, di conoscere i nomi di tutti coloro che si trovavano presenti in Questura all'atto dell'arresto dei due giovani e che hanno assistito al passaggio dei due dalle auto della polizia agli uffici della DIGOS, nonché l'immediato interrogatorio di costoro da parte non del magistrato di turno, bensì del procuratore capo della Repubblica.

(3 - 00908)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO Rosa. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alle gravissime ferite riportate dai due giovani romani Maria Vittoria Albanese e Marco Spione il 4 ottobre 1980 in occasione della manifestazione « Alla scoperta di Forte Prenestino », organizzato dalla 7ª circoscrizione del comune di Roma;

tenuto conto che altri incidenti sono avvenuti nello stesso quartiere romano e considerate le possibili responsabilità in relazione ai controlli ed alle garanzie di sicurezza richiesti,

gli interroganti chiedono di sapere se le competenti autorità avevano rilasciato le prescritte autorizzazioni e se gli organizzatori della manifestazione avevano predisposto le necessarie misure di sicurezza che avrebbero potuto evitare il tragico episodio che ha gettato nel dolore due famiglie, suscitando preoccupazione nella pubblica opinione.

(3 - 00909)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO Rosa. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento al tragico suicidio del giovane Nanni De Angelis, avvenuto nella cella di isolamento del carcere di Rebibbia, a Roma, ed agli interrogativi che il caso ha suscitato,

si chiede di avere elementi informativi sulla vicenda che ha gravemente turbato la pubblica opinione.

(3 - 00910)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

COSSUTTA, MILANI Armelino. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intende salvaguardare l'autonomia della Cassa di risparmio di Vigevano e se, nel quadro del suo necessario risanamento, non intende fin da ora escludere che essa sia assorbita o controllata dalla Cassa di risparmio delle province lombarde, dovendosi ritenere tali provvedimenti non solo lesivi dell'autonomia della Cassa di risparmio di Vigevano, ma anche del tutto in contraddizione con la politica di concorrenza e, quindi, di riduzione del costo del denaro che le autorità monetarie tutte da tempo stanno adottando per evitare che si formino, nel settore bancario, posizioni oligopolistiche a danno degli operatori economici.

Di conseguenza, gli interroganti chiedono di conoscere quali diverse iniziative il Ministro intende adottare per salvaguardare l'autonomia della Cassa di risparmio di Vigevano e la sua attività di impiego a favore dell'economia locale.

(4 - 01349)

BERTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai — malgrado che l'articolo 2 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, riguardante l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili, preveda che entro tre mesi dalla sua entrata in vigore venga determinata con decreto del Ministro la tabella indicativa delle percentuali di invalidità — detto decreto non sia stato ancora emanato, con grave danno per gli interessati.

(4 - 01350)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato sulle ragioni che impediscono la corresponsione agli auti-

sti, trimestralmente assunti alle dipendenze del Compartimento ANAS di Catanzaro, delle competenze loro spettanti per i mesi di luglio, agosto e settembre 1980 e su come si intenda provvedere urgentemente per rimuovere tale assurda situazione.

(4 - 01351)

BARSACCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la Versilia, comprendente i comuni di Viareggio, Camaiole, Pietrasanta, Massarosa, Seravezza, Forte dei Marmi e Stazzema, costituisce un comprensorio naturale, distinto da Lucca per la sua particolare caratterizzazione economica;

che a Viareggio e nella Versilia esistono gran parte delle strutture degli uffici pubblici necessari per il normale svolgimento delle attività dei cittadini;

che in Versilia non esiste un ufficio camerale;

che le attività economiche sono particolarmente sviluppate in tutto il comprensorio versiliense;

che ciò è testimoniato dalla presenza di ben 10.683 ditte commerciali ed artigianali;

che ogni giorno centinaia di commercianti ed artigiani sono costretti a lasciare il proprio lavoro per recarsi alla Camera di commercio di Lucca,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno svolgere un proprio intervento per istituire a Viareggio un ufficio camerale, allo scopo di rispondere ad una sentita esigenza delle categorie economiche della Versilia e di rendere più rapidi e snelli i rapporti tra la Camera di commercio e gli uffici comunali, specie dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sul trasferimento di funzioni ai comuni.

(4 - 01352)

BARSACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la stragrande maggioranza dei maestri elementari riscuotono lo stipendio all'ufficio postale;

che al momento della riscossione ai predetti docenti viene mostrato, per la firma di quietanza, un foglio in cui sono elencati gli insegnanti del circolo didattico con la sola indicazione della cifra da riscuotere e della ritenuta IRPEF;

che i maestri elementari della zona della Versilia si sono pubblicamente lamentati di questo modo di procedere dell'amministrazione scolastica, che non consente loro di conoscere esattamente la propria retribuzione e le varie ritenute di legge;

che l'indicazione di tutte le componenti del trattamento economico sul mandato di pagamento o sul foglio paga è prescritta dalla normativa che regola il pagamento degli assegni dei pubblici dipendenti;

che l'inosservanza di questa norma è fonte di irritazione per gli insegnanti e di maggior lavoro e di lentezza per i Provveditorati agli studi e le Direzioni didattiche per le continue richieste di informazioni da parte degli stessi insegnanti sullo stipendio loro spettante,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende intervenire presso i competenti uffici affinché i fogli paga dei maestri elementari contengano anche tutte le indicazioni riguardanti la retribuzione lorda e le ritenute assistenziali e previdenziali, eventualmente quelle volontarie, al fine di far cessare le lamentele degli interessati e le continue richieste di chiarimenti degli stessi agli uffici.

(4 - 01353)

BARSACCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la lunga e faticosa vertenza, sollevata dai pensionati INADEL, sul computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della liquidazione dell'indennità premio di fine servizio, ha avuto soluzione legislativa con la legge 7 luglio 1980, n. 299, di conversione del decreto-legge n. 153 sulla finanza locale per il 1980;

che, pertanto, l'iscritto all'INADEL ha diritto, se collocato a riposo dopo il 31 dicembre 1974, a percepire la predetta indennità calcolata su tutte le componenti del trattamento economico;

che tale problema, con la soluzione data dal legislatore, interessa un larghissimo numero di ex dipendenti degli enti locali oggi in pensione;

che le somme spettanti ad ogni singolo pensionato sono continuamente erose dall'elevato tasso d'inflazione e che l'INADEL, come è noto, non concede alcun interesse per ritardato pagamento;

che un prolungato ritardo nella riliquidazione delle citate indennità, specie per i pensionati più anziani, in gran parte vanificherebbe i benefici disposti con la citata norma,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire sugli organi dirigenziali dell'INADEL affinché diano immediate disposizioni alle sedi provinciali dello stesso Istituto per affrettare le operazioni di riliquidazione dell'indennità premio di fine servizio, a seguito del provvedimento legislativo di ammissione del computo dell'indennità integrativa speciale, ed iniziare i pagamenti con la massima sollecitudine.

(4 - 01354)

BRANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che non pochi contribuenti, per necessità (ad esempio dovendosi allontanare dall'Italia) o per altri motivi, sono disposti a pagare l'anticipo dell'IRPEF ed a presentare la dichiarazione dei redditi, rispettivamente, prima del novembre ed al principio dell'anno;

se è vero che il pagamento e la dichiarazione anticipati sono rifiutati dagli uffici finanziari su ordine del Ministero;

se non ritiene di dover intervenire perchè cessi questa prassi nell'interesse dello Stato che su questi anticipi, fra l'altro, ricaverrebbe interessi probabilmente cospicui.

(4 - 01355)

GOZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali sono stati i comportamenti degli organi dello Stato nella vicenda del sequestro dei tre ragazzi tedeschi in Toscana, dal momento che le notizie di stampa sembrano configurare, non senza fondamento, l'ipote-

si di un ruolo di mediazione tra vittime ed autori del delitto da parte degli organi in questione, con particolare riguardo al prefetto di Firenze, che avrebbe opposto il segreto di Stato alla Magistratura;

se risponde a verità la notizia di pressioni che sarebbero state esercitate sui magistrati inquirenti da parte dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, al fine di ostacolare il corso delle indagini e lasciare mano libera all'opera di mediazione.

(4 - 01356)

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Ritenuto:

che è necessario rendere agibile senza ulteriori dilazioni la nuova aerostazione di Catania;

che, a seguito del blocco dei relativi finanziamenti da parte del Ministero, i lavori ultimativi per la realizzazione della predetta opera pubblica, di immenso interesse per la Sicilia orientale, sono stati sospesi con il conseguente licenziamento di tutto il personale occupato nel cantiere;

che la notizia della sospensione dei lavori ha provocato viva apprensione e notevole malcontento in tutti gli ambienti politici, sociali ed economici dell'Isola,

l'interrogante chiede di conoscere le effettive ragioni che hanno determinato il blocco dei finanziamenti per la realizzazione della nuova aerostazione di Catania e quali provvedimenti immediati si intendono adottare perchè siano ripresi, senza ulteriori remore, i lavori occorrenti per il completamento sollecito dell'opera.

(4 - 01357)

SCAMARCIO. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere quali iniziative intende prendere affinché l'Ufficio delle imposte dirette rimanga definitivamente a Bitonto e venga trasferito nella nuova sede — indicata dai commercianti locali — atta ad ospitare ampi e ben distribuiti uffici.

Tale soluzione si rende indispensabile per evitare che nei prossimi mesi il suddetto Ufficio abbia a scomparire, con conseguenze negative nei confronti dell'attuale popolazione tributaria di Bitonto e dei paesi vicini.

(4 - 01358)

BACICCHI, GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Richiamandosi all'interrogazione n. 4-01235 del 30 luglio 1980, peraltro rimasta senza risposta, si chiede di conoscere se è noto ai Ministri competenti lo stato di crescente e grave difficoltà in cui viene a trovarsi la numerosa categoria degli autotrasportatori del Friuli-Venezia Giulia, e di Gorizia in particolare, a seguito delle misure valutarie recentemente adottate dal Governo jugoslavo, con le negative conseguenze che tale situazione comporta per la già precaria condizione economica delle zone poste al confine orientale del Paese e dell'isontino.

Più specificatamente, gli interroganti chiedono di conoscere:

se è stata chiesta la convocazione della Commissione italo-jugoslava prevista dai vigenti accordi tra i due Paesi;

se e quali proposte sono state elaborate per prefigurare una soddisfacente soluzione del problema, nel quadro degli amichevoli

rapporti italo-jugoslavi e sul piano del reciproco interesse;

se, in attesa di eventuali soluzioni che per essere realizzate richiedono tempi relativamente lunghi, saranno proposte misure di carattere transitorio che consentano alla categoria di proseguire l'attività economica, giunta oggi al limite della possibilità di continuare ad essere svolta.

(4 - 01359)

PRESIDENTE. Essendo stato esaurito l'argomento iscritto all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 12,55).

Dott. ADOLFO TROISI

Direttore Generale

Incaricato *ad interim* della direzione del Servizio dei resoconti parlamentari